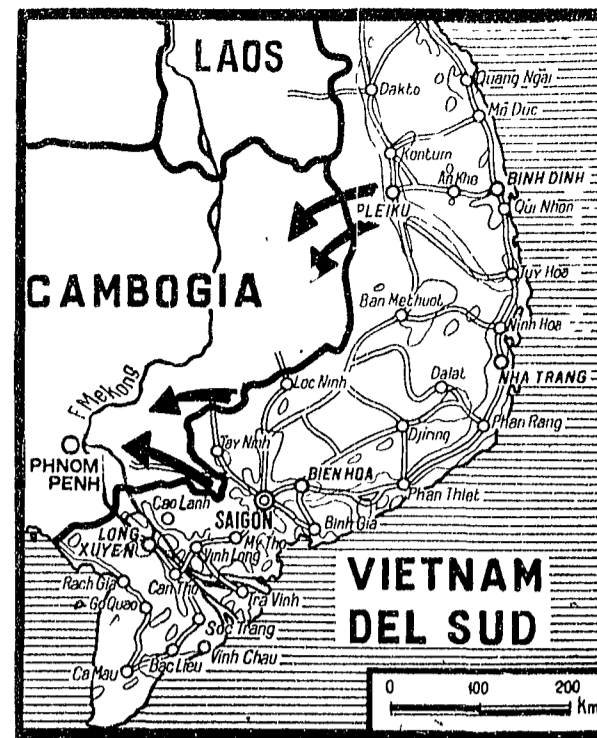


Oggi a Roma grande manifestazione contro l'aggressione americana in Cambogia e la sanguinosa repressione negli USA. L'appuntamento è alle 18 in Piazza dell'Esedra. Intanto la segreteria della CGIL ha invitato i lavoratori a partecipare alle manifestazioni indette dagli studenti per protestare contro l'uccisione di Kent. A Milano i tre sindacati hanno emesso un comunicato unitario e il movimento studentesco ha indetto una

manifestazione per stasera. Il dc Granelli ha dichiarato che l'allargamento del conflitto crea pericoli per la pace nel mondo. Il vicesegretario del PSI, Codignola, ha detto che chi giustifica l'aggressione si rende complice della violenza imperialista. Il segretario della CISL, Scialoja, ha affermato che tutti i democratici non possono che riprovare ciò che avviene in Cambogia. Prese di posizione provengono da centinaia di aziende



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## MENTRE IL PENTAGONO ESTENDE ANCORA IL FRONTE DELL'INVASIONE IN CAMBOGIA

# L'altra America si batte contro Nixon

## Il governo Rumor non osa deplorare l'aggressione USA

Al Senato il ministro Moro si limita ad esprimere «profonda preoccupazione» - La posizione sul Medio Oriente - Forte discorso di Terracini che condanna il silenzio della DC e rileva l'assenza di una azione dei socialisti all'interno del governo per ottenere la dissociazione dalla guerra USA

### La DC: un voto al buio

ULTIMA tra i parluti impegnati nel confronto del 7 giugno, la Democrazia cristiana ha cercato di dare, con la riunione del Consiglio nazionale del partito, almeno un minimo comune denominatore alle forze che essa vuole impegnare nella campagna elettorale. L'esperienza dei giorni che ci stanno davanti dirà se l'operazione è riuscita a superare difficoltà e divisioni che pure non vengono taciute, e in quale misura. Intanto, il dato più vistoso che risulta in modo immediato dalla relazione introduttiva di Forlani è quello delle concessioni fatte alle pressioni conservatrici, che si esprimono — più o meno apertamente — nelle resistenze, nell'insistente opera di frenaggio, ed anche nel sabotaggio aperto dell'attuazione della Costituzione per quanto riguarda le Regioni. Un giornale della destra petrolifera ha osservato giustamente che l'attuale segretario della DC si è impegnato in un ragionamento politico che tende soprattutto a «rassicurare» le frange più arretrate dell'elettorato dello «Scudo crociato».

ne stessa — che di tutto il resto della tematica del 7 giugno. Altro che «strategia di movimento». D'altra parte, la cronaca politica del periodo di vita del governo Rumor, per quanto limitata in un arco molto breve ha offerto già qualche motivo di riflessione. Quando si è trattato di prendere una decisione sulla proposta comunista per lo sgravo delle tasse che falcidiano la busta-paga, a prevalere nel quadripartito è stata la tesi di rinvio del ministro socialdemocratico Prelli. Le rivendicazioni che riguardano la casa, i problemi dell'agricoltura, la salute, la scuola, sono diventati l'asse di nuovi movimenti di lotta, ed il governo naviga nelle acque di un nullismo aperto a tutte le ipotesi.

DA QUESTA realtà e da queste contraddizioni nascono le vere alternative, a Roma e nelle Regioni che dovranno essere elette. E' sui problemi che ci si dovrà misurare, non sulle interpretazioni del famoso «preambolo Forlani», al quale il segretario della DC — in polemica anche col nuovo segretario socialista — si è ancora una volta riferito come a una sorta di intangibile *talmud* della coalizione quadripartita. Fatto è che in realtà la crisi di governo, il suo punto di partenza (le bombe di Milano), i colpi di scena ed i lati oscuri, per la DC rimangono non a caso un mistero non risolto agli elettori lo «Scudo crociato» si appresta a chiedere, si potrebbe dire, un «voto al buio».

Secondo una tradizione che è quasi diventata mania, la DC si presenterà come «forza garante». Resta da vedere di chi e di che cosa. Si vogliono «garantire» i prefetti, o le nuove proposte che avanzano sull'onda di movimenti unitari che rappresentano la vera novità dell'Italia di oggi? Ed in politica estera — tanto per fare un esempio di attualità bruciante — che cosa si cercherà di «garantire»? In presenza di una aggressione imperialista che si aggrava nel profondo anche il nostro Paese, la DC, bontà sua, si è detta «preoccupata», ma non è riuscita ad andare al di là di una farsaiola equidistanza.

NESSUNO si aspettava molto di più da un partito che specialmente in questi ultimi tempi è apparso sotto l'influenza di non sempre chiari condizionamenti interni ed esterni. I lavori del Consiglio nazionale del 7 giugno però, oltre al previsto, quanto forti siano le ragioni di chi, come noi, chiede che il 7 giugno segni anzitutto una sconfitta della «Scudo crociato» e del centrosinistra, una sconfitta tale da creare condizioni nuove perché saltino le gabbie quadripartite e si affermino le realtà che attualmente sono in marcia.

Candiano Falaschi



Questa foto è stata scattata qualche minuto prima che i soldati, già in posizione di sparò, aprissero il fuoco contro i giovani americani dell'università di Kent, disarmati. Quattro ragazzi sono stati falcidiati dal piombo della Guardia nazionale: sono i primi caduti della dura lotta che oppone a Nixon e al Pentagono masse sempre più grandi

### La rivolta degli studenti americani

LA TENSIONE NEL MONDO universitario statunitense si è notevolmente aggravata: testimoni oculari della strage dell'università di Kent hanno affermato che la «guardia nazionale ha sparato volontariamente e senza necessità contro gli studenti». IL PRESIDENTE, schiacciato dalle testimonianze dei presenti alla strage, cerca goffamente di difendere la guardia nazionale; arroganti dichiarazioni di Agnew e del ministro delle poste; critici i commenti della stampa. Smentita categoricamente la prima versione MANIFESTAZIONI DI PROTESTA, occupazioni, cortei e «moratorie» si sono svolte in quasi tutti i «campus» degli USA, dalla costa atlantica a quella pacifica. Bandiere americane sono state incendiate, uffici di reclutamento attaccati e, alcuni distrutti. novanta presidenti di organizzazioni studentesche hanno firmato una dichiarazione in cui si chiede la incriminazione di Nixon.

A PAGINA 11

### Sihanuk forma un nuovo governo

GLI AMERICANI HANNO ALLARGATO ieri il fronte dell'aggressione contro la Cambogia penetrando in una zona settentrionale dalla quale potrebbero in un secondo tempo partire per un'invasione massiccia anche del Laos. Più a sud, nella regione occupata giorni fa, le truppe USA hanno letteralmente «spazzato via», con bombardamenti aerei e con il fuoco dei carri armati la città di Snuol. NEL VIETNAM DEL SUD IL F.N.L. ha attaccato una trentina di basi americane e del regime fantoccio, tra le quali quella gigantesca di Bien Hoa, a 30 chilometri da Saigon. A Pechino il principe Sihanuk, eletto presidente del «fronte unito nazionale di Kampuchea (Cambogia)» ha annunciato la costituzione di un governo di unione nazionale. Primo ministro è Penh Nouth che già nel passato ricoprì la stessa carica. La Cina popolare ha riconosciuto il nuovo governo.

A PAGINA 12

Il governo italiano, dopo cinque giorni di silenzio, è stato costretto finalmente ieri a presentare al parlamento e al paese la sua posizione sulla criminale estensione del conflitto in Indocina messa in atto dagli Stati Uniti con l'invasione della Cambogia e con la ripresa dei bombardamenti sul nord-Vietnam. Ma chi si attendeva che Moro, chiamato a rispondere di fronte alla assemblea di Palazzo Madama alla interpellanza comunista e alle interrogazioni del PSI, del PSUP, della sinistra indipendente e di tutti gli altri gruppi politici, si sarebbe dissociato dall'aggressore e avrebbe pronunciato una iniziativa politica autonoma, è rimasto profondamente deluso dal discorso del ministro degli esteri.

Il governo segue con preoccupazione gli avvenimenti, ma il suo atteggiamento resta sostanzialmente invariato — ha detto Moro. Sul terreno della iniziativa politica, il ministro degli esteri italiano non ha saputo fare altro che riecheggiare la già squalificata proposta francese per la riconvocazione della conferenza di Ginevra. Quanto alle cause dell'intervento, pur con un linguaggio misurato e cauto, Moro ha ripetuto le tesi del Pentagono che le truppe USA sono entrate in Cambogia per impedire le «infiltrazioni» dei nordvietnamiti nel territorio di quel paese.

Ma, secondo il ministro degli esteri, la barbara azione militare non comporta una inversione di tendenza da parte del governo di Washington rispetto alla linea ufficialmente sostenuta della «ricerca di una soluzione negoziata, della diminuzione delle azioni militari in Vietnam e del ritiro progressivo delle truppe americane». Come se scatenare una invasione contro un paese neutrale non fosse, in questo senso, una «inversione di tendenza»: a meno che Moro — come ha detto polemicamente il compagno Terracini nella replica — non abbia voluto dare con queste parole una insospettabile testimonianza che la «tendenza» permanente dell'imperialismo americano è quella di scatenarsi contro popoli inermi per schiacciare l'indipendenza.

Moro ha tuttavia riconosciuto che «azioni militari di questo genere destano profonde preoccupazioni, non solo per considerazioni di ordine generale, ma per il rischio che esse comportano, di estendere l'area della guerra, di mettere in difficoltà la ricerca di soluzioni negoziate in ogni parte del mondo».

Queste significative ammissioni, insieme alla rivelazione del fatto che il governo italiano «non ha avuto alcuna preventiva notizia della decisione americana di intervenire» in Cambogia, non hanno però avuto altro seguito se non una serie di «auspici» da parte del ministro degli esteri, al prevalere della ragione, alla ripresa della «de-escalation», alla sospensione dei bombardamenti.

Dopo avere dichiarato «invariato» l'atteggiamento italiano rispetto al conflitto vietnamita che «è fuori dell'area coperta dalla solidarietà atlantica», è lontano da noi, e noi non vi siamo quindi impegnati.

V. ve.

(Segue a pagina 2)

### Il centro di Roma bloccato dai parastatali

● Concluso lo sciopero di 48 ore degli statali: ieri deserti gli uffici centrali e periferici, ferme le poste, chiuse le scuole elementari. Il PCI chiede al governo di riferire davanti al Senato

A PAGINA 4

### Alla Camera la mozione del PCI sui contadini

● Martedì prossimo, su richiesta del gruppo comunista, saranno discusse le rivendicazioni previdenziali dei coltivatori diretti (pensioni, assegni familiari, assistenza farmaceutica, esenzioni fiscali)

A PAGINA 4



in gara

NOI ABBIAMO sempre sostenuto, come i nostri lettori forse ricorderanno, che la DC ufficiale e il PSU sono i «mantenuti» del PCI: che cosa farebbero, che cosa scriverebbero, che cosa direbbero i socialdemocratici e i democristiani se non ci fossero i comunisti? Adesso è cominciata la campagna per le elezioni del 7 giugno. Bene. Qual è lo sforzo della DC e del PSU? Consiste forse nel dichiarare, come hanno fatto i comunisti, quali regioni non debba essere, se proprio in che senso le intendono? Oh no. I due partiti mostrano una sola preoccupazione: apparire ognuno il più anticomunista tra i due, e la gara è in atto. Chi la vince?

Noi pensiamo, inutile dirlo, che l'anticomunismo non dovrebbe essere, non solo per una maggiore dignità della nostra vita politica ma ancor più per una più alta dignità civile. Ma se sta scritto che debba essere, se proprio non lo si può evitare, ebbene, personalmente speriamo che in trionfo i socialdemocratici, i quali stanno, per così dire, entrando nella «buona società». Essi paiono sempre di più alle migliori famiglie: a Milano, che essi considerano una loro roccaforte, la borghesia più alta li predilige. I Gavazzi, i Dubini, i Borletti, i Campanini e compagnia benfica, hanno già scelto i socialdemocratici in luogo dei liberali e dei democristiani. Dotati di un infallibile fiuto, i signori hanno capito che nessun partito più del PSU è rassicurante per i loro interessi. Essi pensano che «un po' di socialismo ci vuole», purché sia finito, purché inseri i denari a chi li ha, il potere a chi lo tiene e i privilegi a chi li gode, e nessuno più dei socialdemocratici può offrire un altrettanto solido garanzista di conservazione: i borghesi ricchi hanno trovato il loro partito.

Fortebraccio

Manifestazioni unitarie condannano l'invasione della Cambogia e l'eccidio degli studenti dell'Ohio

Terracini: il governo condanni l'aggressore

(Dalla prima pagina)

Moro ha, come dicevamo, saputo soltanto riconfermare l'appoggio del governo italiano all'iniziativa francese per la convocazione della conferenza di Ginevra...

Per quanto riguarda gli eccidi in Cambogia, Moro ha infine dichiarato che « il governo, interprete del sentimento del popolo italiano, ha compiuto passi, nei modi e nelle forme più opportuni, per richiamare le autorità cambogiane...

Rispondendo poi a una serie di interrogazioni sul Medio Oriente Moro ha sostenuto la necessità che venga integralmente applicata la risoluzione approvata dall'Onu...

Tale incredibile silenzio dipende evidentemente anche dai profondi dissensi che dividono i partiti di governo. Il Psi, ad esempio, ha assunto attraverso l'Avanti! un atteggiamento di ferma condanna contro l'aggressore scrivendo che i socialisti « si appellano alle forze

Il Partito trotskista invita a votare PCI

Il CC del Partito comunista rivoluzionario (trotskista) ha deciso d'intervenire nella campagna elettorale a sostegno del proprio appello per un fronte elettorale di classe dei partiti operai e, in questo quadro, per chiamare a votare a favore del PCI « come il partito che centralizza l'appoggio dei settori fondamentali della classe operaia e che è il centro della lotta contro il capitalismo nel paese ».

Il PCR (t) considera la battaglia per la conquista delle regioni alle forze popolari come una tappa della lotta per un governo di sinistra nel paese. Essa condanna i connetti con il movimento di classe per gli obiettivi di riforma sociale.

Delegazione del PCI al ministero Difesa

Il voto per i militari di leva

Una delegazione di parlamentari comunisti (Baldini, Ercoli, Boldrin, d'Alessio e Fiaschi) è stata ricevuta dal ministro della Difesa al quale ha fatto presente il problema della partecipazione dei giovani militari di leva alla consultazione elettorale amministrativa regionale del prossimo 7 giugno.

Il ministro ha dato assicurazione che il secondo scaglione del contingente di leva dell'esercito sarà chiamato alle armi dopo il 7 giugno per consentire l'esercizio del voto. Sarà invece anticipato per lo stesso motivo il congedo del contingente dell'aeronautica che ha concluso il servizio militare.

Alla delegazione è stato inoltre comunicato che ai giovani militari candidati sarà concessa la licenza straordinaria per permettere loro di partecipare alla campagna elettorale.

Grave lutto del compagno Curzi

Un grave lutto ha colpito il compagno Alessandro Curzi, capo redattore del nostro giornale, si è spenta ieri mattina, dopo una lunga malattia, la madre, Antonia Capello Curzi. Al compagno Alessandro e agli altri familiari, così duramente colpiti, giungano le affettuose condoglianze della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

SI SVILUPPA IN TUTTO IL PAESE la protesta per l'aggressione USA

L'escalation condannata dal dc Granelli, dal segretario della CISL Scalia, dal vice segretario del PSI Codignola - Comunicato unitario di CGIL, CISL e UIL a Milano, dove per questa sera i movimenti giovanili hanno indetto una manifestazione - Presa di posizione unitaria delle organizzazioni giovanili di Reggio Emilia - Mozioni di protesta nelle fabbriche di Livorno e a Napoli

A Genova, sabato e domenica Longo al raduno antimperialista

Indetta dal PCI e dalla FGCI, si terrà domenica 10 maggio a Genova una grande manifestazione antifascista e antimperialista. Vi parteciperà il compagno Luigi Longo. Parleranno Giancarlo Panetta e Gianfranco Borghini. La manifestazione avrà inizio con un grande corteo che partirà alle ore 15 da Piazza Caricamento e si concluderà in Piazza Verdi.

Sabato 9 maggio si terrà sempre a Genova l'incontro tra i giovani e i dirigenti della Resistenza: parlerà il compagno Longo e concluderà il compagno Giorgio Amendola.

Da tutta Italia si annuncia una forte partecipazione di compagni, di giovani, di lavoratori. Da Bologna partirà un treno speciale, a Reggio Emilia sono stati organizzati 15 pullmanns. Da Firenze parteciperanno con vari mezzi oltre 1.500 compagni. Altrettanto da Pisa. Una forte delegazione partirà da Roma. Pullmanns sono annunciati anche da Salerno, dal Veneto è già assicurata la partecipazione di una delegazione di mille compagni. Da La Spezia, da Savona e da tutta la Liguria i partecipanti saranno diverse migliaia con treni, pullmanns, carovane di auto.

Il comitato organizzatore con sede a Genova comunica che tutti i pullmanns vanno parcheggiati alla Fiera del mare (Piazzale Kennedy). Si consigliano le delegazioni che arriveranno nella mattinata di prenotare i posti in precedenza, presso il comitato organizzatore della Federazione di Genova.

Tutte le delegazioni devono confluire puntualmente alle 14 a Piazza Caricamento per consentire una adeguata organizzazione del corteo.

I nuovi preoccupanti sviluppi dell'invasione imperialista della Cambogia, la cruenta repressione delle manifestazioni di protesta che scuotono l'America: contro questa pericolosa evoluzione della politica di Nixon cresce in tutta l'Italia la mobilitazione dei lavoratori, degli studenti, di tutti i democratici, delle forze politiche delle organizzazioni sindacali e di massa.

Per questa sera a Venezia una grande manifestazione popolare indetta dai giovani e dagli universitari comunisti Migliana di giovani sono affluiti in Piazza San Marco. Su pennoni della celebre piazza sono state issate bandiere rosse e dei combattenti vietnamiti. La manifestazione si è poi conclusa dopo un corteo che ha sfilato per due ore.

Domani pomeriggio, a LIVORNO, si svolgerà una manifestazione antimperialista nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Amendola; in un'importante presa di posizione la Cdl, livornese ha sottolineato la gravità della situazione esistente in Cambogia e ha invitato i lavoratori alla mobilitazione, in tutta la città ed in tutta la provincia continuano le assemblee. Solidarietà ai popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos è stata espressa dai lavoratori della « Super Seals ».

Il PCI, il PSI, il PSUUP ed il PRI della « Spica » hanno chiesto al governo di dissociare le proprie responsabilità, così come hanno fatto gli incaricati al PCI, al PSI ed al PSUUP della « CMF », mentre i lavoratori del Cantiere Navale hanno deciso di effettuare questa sera, alle 17.30

un corteo per le vie cittadine. A NOVARA, giovani comunisti e democratici sono sfilati in corteo. Anche a Parma si è avuta una forte manifestazione popolare che si è conclusa al teatro Regio.

A PISA la protesta dei democratici si va esprimendo in una serie di manifestazioni pubbliche, cortei, prese di posizione unitarie nei luoghi di lavoro, nel volontariato dei giovani davanti alle scuole ed all'università. Questa sera a PONTEDERA avrà luogo una manifestazione organizzata dal PCI.

A NAPOLI, lunedì gli studenti hanno impedito lo svolgimento della seduta inaugurale di un convegno internazionale organizzato dal comitato di fluidodinamica, al Politecnico: il convegno doveva svolgersi sotto il patrocinio della NATO e gli studenti hanno protestato contro l'imperialismo e l'aggressione all'Indocina hanno ritardato l'inizio dei lavori. Sempre a Napoli, i lavoratori dell'ATAN, l'azienda dei trasporti, hanno inviato telegrammi di protesta al governo, mentre è stata indetta per venerdì una manifestazione organizzata dal PCI e dalla FGCI.

Il vice segretario nazionale del PSI per il corrente di sinistra, compagno Cristiano Codignola, ha dichiarato che « l'uccisione da parte della polizia di quattro studenti dell'università dell'Ohio ed il ferimento di molti altri dimostra a quale punto di tensione sia giunta la situazione internazionale negli Stati Uniti ». Dopo avere detto che in America si è ormai determinato un abisso fra tutte le forze democratiche ed il

potere pubblico, Codignola ha aggiunto: « Occorre che la più precisa condanna contro i metodi di violenza, internazionale ed interna, di cui purtroppo gli Stati Uniti sono diventati il simbolo in ogni parte del mondo, sia espressa senza reticenze da tutti i democratici italiani. E' un dovere ineliminabile di solidarietà verso le popolazioni aggredite e distrutte, verso le forze che in America combattono per la difesa della democrazia, verso i molti popoli che nell'America Latina ed altrove subiscono le tragiche conseguenze dell'imperialismo e del militarismo ».

« Non è tempo di equidistanza e di compromesso. Chi tenta un'impossibile giustificazione dell'aggressione - ha concluso il compagno Codignola - si fa obiettivamente complice della violenza e della repressione imperialista. Il governo italiano deve assumersi la piena responsabilità delle iniziative politiche che rendono chiari i sentimenti della nostra popolazione. Il riconoscimento del Vietnam del Nord può essere una prima risposta alla disomogeneità politica di quest'area dell'amministrazione Nixon ».

L'on. Luigi Granelli, della Direzione d.c., ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri per sapere quali iniziative abbiano adottato e intendano promuovere per esprimere la viva preoccupazione largamente diffusa tra il popolo italiano in conseguenza della decisione del presidente Nixon di autorizzare, in contrasto con la stessa Commissione esteri del Senato e con larghi e qualificati settori dell'opinione pubblica americana, un'intervento militare diretto in Cambogia che non può non aprire la via ad una nuova escalation destinata ad aggravare la situazione nel sud-est asiatico, a compromettere gli sforzi per la fine della guerra nel Vietnam, ed estendendo un conflitto senza via di uscita all'intera penisola indocinese con gravi rischi per la pace mondiale.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato un telegramma di protesta alla ambasciata USA di Roma ed all'on. Rumor.

L'UDI, in un comunicato, ha rinnovato « la sua piena solidarietà all'eroica lotta dei popoli dell'Indocina contro l'aggressione americana ». Un comunicato di protesta è stato anche emesso dal comitato direttivo nazionale dell'UISP.

L'on. Vito Scalia ha rilanciato all'agenzia ARI la seguente dichiarazione: « Quanto sta avvenendo in Indocina costituisce un allargamento dei focolai di guerra nel mondo e un serio pericolo per la pace. Qualsiasi democrazia non può non riproporre e preoccuparsi dei fatti di Cambogia che stanno diffondendo una psicosi di paura e la sensazione che le caste militari tengano a prevalere e a prendere la mano al potere politico democratico. Chi ha sempre difeso i principi della sovranità dei popoli - vedasi come ultima occasione quella della Cecoslovacchia - non può astenersi dall'invocare tali principi anche quando si tratti di popoli del lontano est asiatico ».

A Milano, questa sera alle 21, in Piazza Cavour si svolgerà una grande manifestazione popolare antimperialista, contro i nuovi crimini degli Stati Uniti in Indocina.

Alla manifestazione, indetta dalla FGCI, dai giovani del PSUUP e dalla Gioventù socialista, hanno aderito il PCI, il PSUUP, la Consulta milanese per la pace, la presidenza della Casa della cultura, l'Alleanza regionale e provinciale dei contadini, il Centro regionale per le forme associative e cooperative in agricoltura, la PIM-CISL della zona Romana, la corrente di sinistra del PSI di Milano.

Il segretario dell'ACPOI Lombarda ha invitato aderenti e simpatizzanti a partecipare alla protesta. Anche il movimento studentesco ha invitato i propri aderenti a prendere parte alla manifestazione.

Equivoca conclusione del Consiglio nazionale democristiano

I SOCIALDEMOCRATICI ELOGIANO L'ANTICOMUNISMO DI FORLANI

Rinvia la Direzione del PSI - Continua così a mancare una presa di posizione ufficiale nei confronti dell'aggressione USA in Indocina - Una intervista di Mancini

Il Consiglio nazionale della DC si è concluso, ieri sera, senza aver dato luogo a un vero e proprio dibattito. L'ordine del giorno finale approva quanto Forlani ha detto nella sua relazione di critica circa la soluzione della crisi di governo (in realtà, egli ha detto molto poco), insieme alle linee programmatiche per la campagna elettorale del giugno contenute nelle relazioni di Signorile e di Morlino. Il voto unanime che è stato espresso a conclusione dei lavori conferma del resto che non si è discusso di politica, ma si è, molto più semplicemente, voluto arrivare a un esito di compromesso in vista delle elezioni.

Nella relazione di Forlani è indubbia la preoccupazione di rassicurare l'elettorato di destra dello « Scudo crociato » e di corrispondere alle richieste di alcuni potentati interni alla DC. Dove il « anticomunismo di maniera » ed il richiamo ossessivo al « preambolo » di Forlani e alla filosofia del quadripartito. Al segretario del PSI, Mancini, tra l'altro, è stato ricordato che il famoso « preambolo » è un testo che per la formazione delle maggioranze deve avere valore per tutti i partiti di centro-sinistra (Mancini aveva detto, per inciso, che si trattava del documento del segretario di « un altro partito »). Gli interventi hanno seguito un andamento abbastanza regolare nella « contesa » del genere: ognuno ha letto ciò che gli è parso nella relazione di Forlani. La pressione della destra dorotea è uscita allo scoperto con l'intervento di Ruffini, luogotenente di Piccoli, il quale ha invitato la segreteria a lavorare per « una maggioranza e una guida sicure », superando l'attuale situazione interna ed offrendo agli elettori un « unico voto della DC ». Carolo, fresco dell'esperienza della crisi siciliana, ha sollevato obiezioni dicendo tra l'altro che l'atteggiamento delle maggioranze deve essere « non preparatorio ». Il ministro della Pubblica Istruzione Misasi, parlando delle questioni del suo dicastero, ha detto che egli vuole proporre « alle grandi organizzazioni dei lavoratori la centralità del tema scolastico: « ognuno - ha detto - deve fare il suo mestiere: il sindacato lo fa, il governo e la classe politica » ed il blocco di potere dopo l'annullamento della DC si andava accentuando. Ieri era stato comunicato che alla sinistra d.c. sarebbero stati riservati solo sei candidati su 40. Gli interventi decisivi si sono avuti, questa notte, al termine di una riunione di iscritti e di simpatizzanti, con la decisione, da parte della sinistra, di presentare una lista di candidati tra i quali i suoi rappresentanti usciti dal Consiglio comunale.

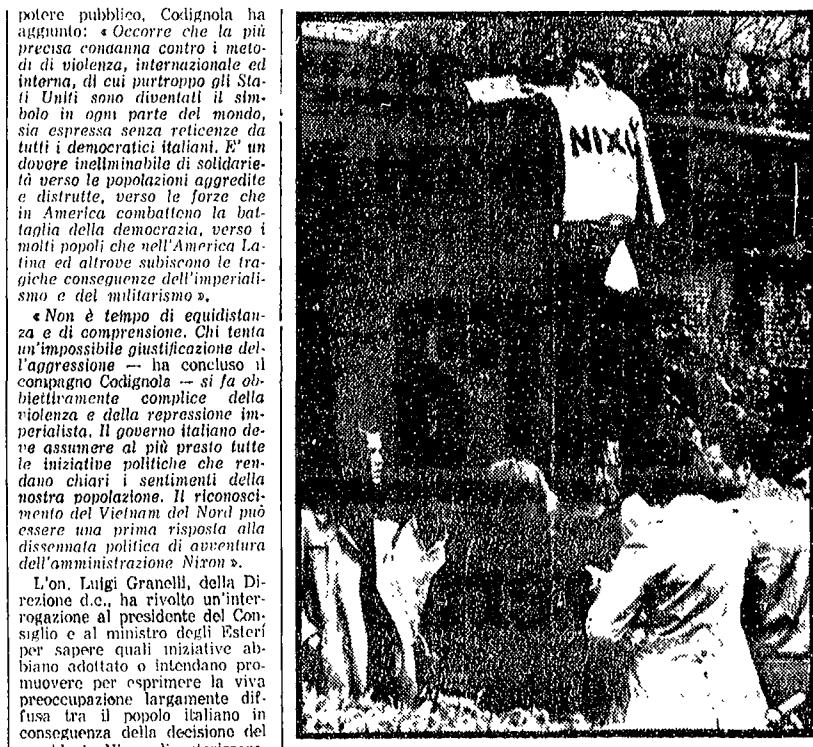
Tutto ciò s'inscrive nello stato di sfacelo politico in cui si trova il centro-sinistra, con l'annullamento regionale in agonia poiché, tra crisi e rinvii, il 30 aprile è scaduto anche l'esercizio di fiducia provvisorio. Si attende il fallimento del tentativo di allargare la maggioranza all'Unione Valdotaiana.

La decisione assunta dalla « sinistra », per quanto non completamente inattesa, ha suscitato sensazione nella regione; le reazioni del gruppo di potere della DC locale si prevedono alquanto dure.

La Direzione socialista è stata rinvitata a venerdì. Continua a mancare, quindi, una autorevole presa di posizione ufficiale nei confronti del passo di Nixon in Indocina e delle sue conseguenze. Il segretario del PSI, Forlani, ha rilanciato un'intervista al Mondo per tracciare una sorta di consuntivo dell'attività socialista nel periodo post-scissione. Con la scissione, ha detto, sono usciti dal Partito « gruppi che erano afflitti da sostanziale idiosincrasia con le battaglie popolari, spaventati dall'esercizio democratico del diritto di azione sindacale ». Quanto alla giunta delle Giunte, Mancini è tornato a ripetere che i socialisti « in nessun caso » accetteranno « di essere considerati una forza aggiuntiva e secondaria a sostegno di posizioni maggioritarie ». Ha soggiunto quindi che il problema delle Giunte si configura in modo diverso rispetto a quello del potere centrale. In questo caso « il problema delle condizioni politiche generali che impedisce la formazione di maggioranze con i comunisti sul piano nazionale lascia il passo alle valutazioni autonome delle forze politiche in base alle loro scelte e alle loro impostazioni, che, per i socialisti, sono quelle coerenti con la politica di centro-sinistra, ma non lo sono in modo rigido ed automatico, né chiusi ad altre possibilità e ad altre esperienze ».

Per le elezioni comunali La sinistra dc presenta una propria lista ad Aosta

AOSTA, 5. La sinistra d.c. ad Aosta ha deciso di presentare una propria lista di candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale nel capoluogo.



Gli studenti americani della università « Johns Hopkins » di Bologna hanno manifestato ieri nel pieno centro della città la loro condanna della politica imperialista del governo Nixon, denunciando nel contempo lo scioglimento dell'America verso il fascismo. Gli studenti, dopo il corteo per le strade della città aperto da una striscione con scritto « Gli americani contro l'invasione », hanno fatto ritorno all'Università. All'ingresso (nella foto) hanno appeso un fantoccio con scritto: « Nixon »

Una iniziativa per tutto il movimento

Riconoscere la RDV

La richiesta sostenuta e illustrata in una tavola rotonda della Sezione italiana della Conferenza permanente per il Vietnam

Il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam è ormai divenuto un problema essenziale anche per il nostro paese che ha, oggi più di ieri, l'opportunità di intervenire con una politica di collaborazione con gli aggressori statunitensi nell'Indocina. Questa la richiesta che la sezione italiana presso la Conferenza permanente di Stoccolma per il Vietnam ha già presentato al governo e che ieri ha ribadito nel corso di una tavola rotonda a Roma.

Una richiesta - come ha affermato l'on. Riccardo Lombardi nella introduzione, in cui ha dimostrato le ragioni storiche e politiche e formali che impongono il riconoscimento - che deve essere sostenuta in Parlamento, e, da un vasto movimento unitario di azione e di lotta.

Enzo Enriques Agnoletti nel suo intervento ha sostenuto che questa richiesta sarà posta, durante la campagna elettorale, al centro di « molti partiti » come impegno di scelta per la pace.

Il governo - ha detto Lombardi - non può perdere questa occasione; se esso è davvero interessato ad una soluzione politica dell'aggressione del Vietnam deve rovesciare il rapporto che finora ha fatto dell'Italia il paese, fra quelli dell'Europa, più allineato al potente alleato atlantico. Un nuovo rapporto con gli USA è, tra l'altro, reso necessario dalla crescente pericolosità della politica americana. E' un dovere - hanno sostenuto - con Riccardo Lombardi altri intervenuti - difendere il nostro paese dalle conseguenze che la politica aggressiva americana e la svolta impressa da Nixon possono arrecare alla libertà e alla democrazia nel nostro paese.

I promotori della proposta per il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam sostengono che una iniziativa italiana di tanto impegno potrebbe, forse, indurre il governo americano a rivedere certe sue posizioni. Ad ogni modo - è stato sottolineato - il governo italiano non deve continuare a nascondersi dietro posizioni di retroguardia, quali la « compressione » e l'« incomprensione » nei confronti della politica americana.

Porre oggi di nuovo il problema del riconoscimento del Vietnam significa, infatti, riaffermare la nostra posizione di « compressione » e « incomprensione » nei confronti della politica americana. Lo sbocco politico parlamentare di questa iniziativa - hanno sostenuto i dott. B. Martino, il senatore Antonelli, e altri tra cui Agnoletti e Agnoletti - deve essere accompagnato da un appello alle masse popolari

perché l'una e l'altra lotta procedano contemporaneamente. I democratici, i lavoratori, i giovani, gli studenti decisi a battersi per la libertà e l'indipendenza del Vietnam devono fare propria questa iniziativa.

Alla tavola rotonda hanno presenziato, fra gli altri, Livio Labor presidente dell'ACPOI, Cavazzuti della PIM CISL, Maselli della FIOM, rappresentanti delle ACLI e molti giovani.

Stab. Tipografico GATE 00120 Roma - Via del Taurini n. 19

Le anime diverse della magistratura

# Due Pretori e un Procuratore

Assolti, con sentenza esemplare, due gruppi di operai che avevano occupato le aziende. L'immediato ricorso della Procura di Roma che minaccia i giudici assolventi

Nel corso di un celebre processo che ebbe luogo nel marzo del 1966 davanti al Tribunale di Palermo a carico di Danilo Dolei, di Ignazio Speciale e di diciannove contadini di Partinico incolpati del delitto di occupazione di terreni, Piero Calamandrei si rivolgeva al collegio giudicante con queste parole: «oggi i cittadini italiani vivono il carattere eccezionale e conturbante del nostro tempo che è un tempo di trasformazione sociale e di grandi promesse che prima o poi dovranno essere adempite nel quale la funzione dei giudici, meglio che quella di difendere una legalità decrepita, è quella di creare la nuova legalità promessa dalla Costituzione».

Due pretori di Roma hanno ben compreso che questo era ed è il loro compito ed hanno prosciolti nei giorni scorsi con formula piena 68 operai dell'Aeternum, un magnifico di Roma, e diciannove dipendenti dell'Automobil Club della capitale che avevano occupato alcuni locali delle due aziende per protestare contro continui arbitri dei rispettivi padroni.

Una delle decisioni — quella del giudice Cerminara — è già stata depositata e i giornali hanno dato ampio rilievo alle motivazioni di fatto e di diritto con le quali il pretore ha ritenuto che l'art. 633 del C.P. che punisce «chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto» non poteva essere applicato al caso che egli aveva giudicato.

Va subito detto che la disposizione penale della quale discutiamo non era prevista nel vecchio codice Zanardelli e proprio nella relazione ministeriale se ne forniva la seguente esauriente spiegazione: «per l'occupazione dell'altrui proprietà immobiliare avvenuta pacificamente non v'è punto bisogno di sanzioni penali perché questo è un fatto che non riveste carattere di gravità e che trova pronto rimedio nelle azioni possessorie del diritto civile».

Subito dopo la prima guerra mondiale, invece, le classi dominanti di fronte all'estendersi dei moti rivendicativi dei reduci e della conseguente richiesta di profonde trasformazioni sociali cercarono di porre un freno alle lotte che masse politicamente organizzate avevano ingaggiato, deluse per la mancata realizzazione delle promesse con le quali se ne era ottenuta l'adesione al conflitto. Difatti, quando il fenomeno delle invasioni delle terre divenne rilevante, la politica dei governi prefascisti si indirizzò verso il carattere delittuoso e perciò repressivo di ogni forma di occupazione. Fu così emanato un decreto legge (22 aprile 1920 n. 615) che poi fu interamente recepito nel codice attuale.

Lo stesso Rocco del resto non nascondeva che la disposizione penale di cui all'art. 633 C.P. tende alla smodata tutela della proprietà e quindi delle classi più abbienti. Infatti egli avvertiva: «Si è sentita la necessità di allargare la sistemazione della materia che tutela la pro-

rietà immobiliare, estendendone alquanto i confini e si è creato un delitto nuovo. L'invasione dei terreni e degli edifici in dipendenza delle nuove sistemazioni politiche sociali». La disposizione penale si inseriva quindi dichiaratamente in quella sistematica repressiva di ogni forma di autotutela collettiva dei rapporti di lavoro che trovava il suo punto di maggior vigore nella incriminazione di ogni forma di agitazione e di sciopero ed il suo completamento nel divieto di ogni forma di associazionismo operaio e contadino. Perciò il giudice ha ritenuto che fosse suo dovere valutare se quei «valori» che la norma aveva assunto al momento della sua sistemazione nelle strutture del passato regime, trovassero attualità in un momento storico in cui i rapporti sociali hanno acquistato ben diversa dimensione.

Da qui il richiamo del pretore di Roma ai grandi dettami della Costituzione: Repubblica fondata sul lavoro, diritto al lavoro, condizioni che rendano effettivo questo diritto, assicurata ad ogni lavoratore ed alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa, pari dignità sociale, rimozione gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, la proprietà assolve una funzione sociale.

E da qui l'altissimo compito che non di rado ha assunto e può assumere la giurisprudenza nella storia del nostro paese quando si presentano periodi di trapasso da un ordinamento sociale ad un altro e quando si tratta di adeguare il diritto alle esigenze di una nuova società in formazione.

Avverso la sentenza, che può darsi una vera e propria monografia per l'approfondito esame a cui sono sottoposti tutti gli elementi costitutivi del delitto di invasione di edifici, ha interposto appello la Procura della Repubblica di Roma. Il sostituto procuratore che ha curato l'estensione dei motivi è assurdo agli onori della cronaca qualche anno fa quando ha emesso un ordine di cattura contro alcuni edili che giocavano a palla durante una pausa dal lavoro e quando ha richiesto per tutti gli accusati decine di anni di galera per fatti che il Tribunale di Roma ha poi ampiamente ridimensionato.

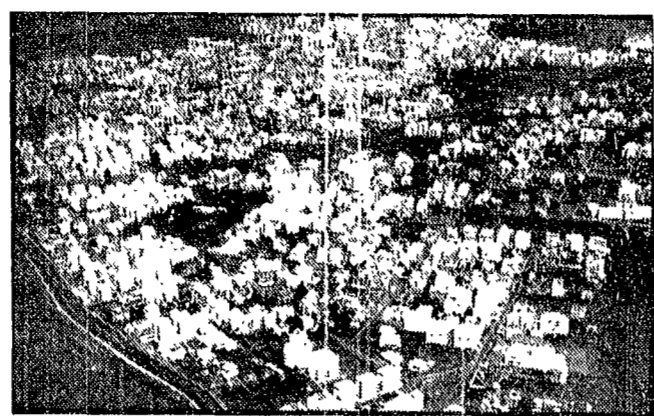
Esaminare gli argomenti che questo magistrato ha inteso portare contro la sentenza di assoluzione è compito quasi impossibile: nelle tre paginette di motivi egli non degna di una qualsiasi considerazione la Costituzione; sa solo richiamarsi a non meglio precisati «principi fondamentali» del nostro ordinamento (quale? quello fascista?) per poi difendere a spada tratta la libertà ed il diritto, che per la vicenda dell'Aeternum significavano libertà di chiudere una fabbrica e diritto di licenziare e mettere alla fame centinaia di operai e le loro famiglie.

Ma ciò che più ci riempie di sdegno è il fatto che quel sostituto procuratore della Repubblica pretende impunitamente poiché il pretore ha il torto di aver ben altre idealità e di aver assolto gli accusati, di irridere alla funzione del dott. Cerminara chiamandolo «giudice» fra virgolette e affermando che se questi avesse espresso quelle motivazioni con altri mezzi e non con una sentenza, ben si sarebbe potuto aprire nei suoi confronti un procedimento penale «per il reato di istigazione a commettere delitti».

Non so se il procuratore della Repubblica di Roma ha letto quei motivi e se ritiene ammissibile che la Procura abbia il diritto non solo di sacrificare la buona grammatica ma di profondere simili accuse e minacce. Un fatto è certo: che già da quelle affermazioni e dalle altre frottole che sono contenute nelle scarse motivazioni dell'appello appare l'anima dell'altra parte della Magistratura, quella conservatrice, il cui «filone» tende a ricondurre la struttura attuale a quella che viveva in Italia prima dell'entrata in vigore della Costituzione, mostrando così di considerare quest'ultima una pagina della vita, della storia e del diritto nel nostro paese che è meglio mantenere in soffitta.

Fausto Tarsitano

# CENTOCELLE: una «città» nella Roma capitale centenaria



# Il quartiere mostro del bimbo scomparso

Una scheda illuminante: 120 mila abitanti con un solo asilo nido (50-70 posti) - Nemmeno una biblioteca, nessuna attrezzatura sportiva - Mancano ben 208 aule alle elementari e persino un circolo culturale e un giardino - Il parco militare - Dal «ghetto» al boom della speculazione - Chiusi in casa e allo sbaraglio per strada

## Volontè aggredito dai poliziotti



I componenti del «Teatro di strada», di cui fa parte Gian Maria Volontè, hanno dato vita ieri pomeriggio ad una forte protesta in centro contro la sporcizia americana in Indocina. Gli allora alcuni incantati tra loro, altri con il volto sporco di rosso, a significare il sangue delle stragi dell'imperialismo, tutti issando cartelli di condanna e di protesta, sono sfilati dal Pantheon sino alla Camera salutati dalla simpatia del passante. Poi il piccolo corteo, gridando frasi

antimperialiste e di denuncia contro gli USA e la complicità del governo italiano, si è diretto verso il Senato e qui, assolutamente ingiustamente, è scattata una carica poliziesca. I manifestanti e lo stesso Volontè sono stati afferrati, caricati brutalmente sui cellulari, trascinati al primo distretto sono stati rilasciati a sera, dopo essersi stati denunciati per manifestazione non autorizzata e addirittura per intralcio al traffico. E' lecito,

a questo punto, avanzare il sospetto che i questurini si siano mostrati così zelanti proprio per la presenza, tra i manifestanti, di Gian Maria Volontè, il bravissimo protagonista del film «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», nel quale si denunciano inammissibili metodi polizieschi. NELLA FOTO: Gian Maria Volontè e gli altri giovani mentre manifestano prima dell'aggressione poliziesca.

Roberto alza la mano, dice: «che era al sicuro...» ripete disperata la madre del piccolo Marco. La casa è a 50 metri dall'oratorio «Don Bosco». L'edificio dei salesiani è imponente: parrocchia, alloggi, campo da calcio, da pallacanestro, palestra, piscina, cinema, una folla di verde rosocchia al ministero della Difesa. Certo, ci sono le regole: al mattino bisogna sentire la messa e soltanto all'uscita il prete consegna il tagliando senza il quale non si può entrare al cinema. E poi si paga: la piscina costa 300 lire ogni due ore.

chiamo, che lì si poteva strappare, che era al sicuro...» ripete disperata la madre del piccolo Marco. La casa è a 50 metri dall'oratorio «Don Bosco». L'edificio dei salesiani è imponente: parrocchia, alloggi, campo da calcio, da pallacanestro, palestra, piscina, cinema, una folla di verde rosocchia al ministero della Difesa. Certo, ci sono le regole: al mattino bisogna sentire la messa e soltanto all'uscita il prete consegna il tagliando senza il quale non si può entrare al cinema. E poi si paga: la piscina costa 300 lire ogni due ore.

### Top-secret

Accanto all'oratorio c'è un cancello, un lungo viale, una splendida macchia di alberi. E un cartello: «ingresso vietato - zona militare». E' il forte Prenestino: sulle carte del Comune rappresenta, più o meno da solo, quell'uno per cento di metro quadrato di verde per abitante che è la percolazione «riservata» a Centocelle (contro il 6,5 per cento dell'EUR). Ma il verde, appunto, è top secret perché nel vecchio forte sono di stanza una dozzina di soldati; e per ricordarlo, tutt'intorno c'è un robusto muro di cinta. Le mura della zona, però, hanno aperto una breccia e qualche bimbo, sia pure da clandestini, riesce a intrufolarsi nel parco. Con i salesiani, invece, i militari hanno raggiunto un accordo, cedendo all'oratorio un largo specchio di terreno.

Ora comunque tutt'intorno al forte si cerca, in qualche punto si scava. «Dottò, qui abbiamo finito... dove il porto adesso gli uomini...» chiede affannato un sottufficiale. Il commissario lo guarda strano, poi gira le spalle. «Bah, guarda un po' tu...». La «Ferrari» nera della polizia sembra un monumento nella strada polverosa e costeggiata dalle caselle basse, un po' scalcinate. Il capo della Mobile, Palmieri, sospira: «cerchiamo e scriviamo... cerchiamo il bimbo e scriviamo tutto quello che ci ricordiamo, anche la roba per cui non varrebbe la pena di fare un verbale. Per carità! è bastato il caso Lavorini... starolta almeno mettiamo tutto sulla carta, così nessuno ci potrà ripensare... intanto sono venute le ispettrici, chissà con loro parlano più facilmente, cerchiamo di capire che fanno 'sti ragazzi, dove si vedono, chi incontrano...».

E dove cominciare se non qui, scuola e nello stesso tempo da un'indagine sul quartiere. Un semplice agglomerato di case durante il fascismo, una specie di «ghetto» i cui abitanti facevano meglio a tenersi lontano dalla capitale: poi, nella metà degli anni '50, l'interrotta fiumana di emigranti, la fame di casa, il boom della speculazione. E mentre il quartiere si qualifica per la forte presenza operaia, ogni metro di terra viene assorbito dagli speculatori, il piano regolatore non esiste, per far largo ai palazzi vengono demolite le scuole, i servizi, gli ospedali, tutti e non molto tempo fa, ha teorizzato che quando l'asse attrezzato toccherà Centocelle vi sarà una forte lievitazione di prezzi che spingerà gran parte degli abitanti alla fuga, in una estrema fascia della città: quindi inutile costruire scuole, anzi già troppe quelle esistenti.

Ma gli speculatori sono riusciti a sfruttare anche la fame di aule: così un costruttore è riuscito a far modificare la sua licenza per abitazioni, affittando poi il tutto al Comune. Il palazzo è quello di via delle Acacie: i critici hanno poco a che spartire con una scuola, cominciando dai sei piani di scale che gli alunni debbono fare quotidianamente. E c'è un altro esempio, quello del costruttore Fiorucci, che è anche segretario della zona, il quale è riuscito a farsi dare dal Comune 5 milioni per «riadattare» dei locali uso abitazione e ad affittare le 22 aule allo stesso Comune per la cifra di 19 milioni: bene, se avesse affittato i locali come appartamenti, non ci avrebbe ricavato che 6-7 milioni all'anno! Eppure è stata una vittoria l'aver costretto il Comune ad affittare aule. I tripli turni, fino a un paio d'anni fa erano costanti; per le elementari,

abbiamo detto, mancano più locali di quanti ve ne siano: l'alternativa, spesso, è la scuola privata, in qualche istituto religioso, qualche volta niente del tutto. C'è un dato impressionante: dai 9086 alunni delle elementari (nell'anno 68/69) si passa a 135 studenti di scuola media superiore. E c'è poi l'unico asilo nido dell'ONMI: 2500 domande almeno, contro i 500 posti. Le file all'addiaccio per strappare un posto non fanno più neanche notizia per i giornalisti. Ma, a Centocelle, il 30-40 per cento delle donne lavora: e allora non resta che affidare i bambini a qualche vicina, a una «organizzazione» (e anche in questo caso gli istituti religiosi funzionano a pieno ritmo, per 45 mila lire al mese il bambino viene «sorvegliato» da 2 suore che, in questo sistema, hanno in cura questo giorno di sole all'anno, cento piccoli). Oppure lasciare il bambino in balia della strada.

Come i genitori del piccolo Ciro, un bimbo di 8 anni «di sadiatto». Si alzano entrambi alle 6 del mattino per andare al lavoro: da quel momento fino alle 20 Ciro resta solo. Esce da scuola, gioca per strada, entra nei bar, nei circoli dei bigliardini, aspetta. Poi, quando sa che troverà qualcuno ad aprirgli la porta torna a casa. Qualche mese fa, a suo amichetto che era nelle stesse condizioni, è incocciata una brutta avventura: se ne è accorta la madre perché il bimbo, la notte, terrorizzato continuava a urlare: «lupo, il lupo...». Non c'è stata nessuna denuncia.

«Ecco, dopo la scomparsa di Marco, per qualche giorno siamo rimasti tappati in casa... non ci facevamo più uscire...» rispondono in coro gli alunni di quella V elementare. Poi, però, per forza dicono i freni si sono allentati, sono tornati a giocare «per strada, sotto le finestre». Era successo lo stesso, chiusi in casa per qualche giorno, quando una intera famiglia era stata sterminata da una auto in viale della Botanica, e quando due bambini, a distanza di poche ore, erano stati uccisi mentre giocavano in via delle Robnie e in via Tor de' Schiavi. Appunto, o segregati o il rischio, perché il verde non c'è, il doposcuola manca, i circoli non ci sono.

### Quartiere-tipo

Meglio, di circoli sotto varie etichette in cui si pratica il bigliardo o il flipper ce ne sono a decine; c'è pure qualche club, delle cantine affittate per ballare la domenica. Tutta qui la vita associativa del quartiere? Tre mesi fa è stata lanciata una coraggiosa iniziativa: alcuni genitori, 36 gli insegnanti, hanno affittato dei locali, hanno aperto un circolo «scuola e verde», sono riusciti a usufruire della palestra di una scuola «In soli tre mesi si sono iscritti oltre 120 bambini» - dice Pecorella, uno degli insegnanti che ha promosso l'iniziativa «... è una dimostrazione della "fame" che c'è tra i ragazzi di una iniziativa di un posto dove far dello sport, divertersi, disfogare, leggere... tra l'altro, il 75 per cento dei bambini è suo affetti da sciolosi, da malformazioni derivate dalla mancanza di spazi...».

Chiusi in casa, quindi, o allo sbaraglio; alienati dal cemento, da una scuola carente, da una società che li rigetta. In fondo è proprio un quartiere-tipo di questa Roma capitale: con tanti che si battono per trasformare questa società, con altri che ne prendono mano a mano coscienza. Ci si arriva anche partendo dalla scomparsa di Marco «E quella povera donna con la sua sofferenza? perché, noi con i nostri bambini non abbiamo affetto lo stesso...?». Sì, le donne ammuisono, restano mute mentre la «Pecorella» della Mobile patte di scatto sollevando una nuvola di polvere, sfiorando un gruppo di ragazzini che giocano a palla. Tra di loro c'è anche Roberto, quello che in classe ripeteva «perché, sai, un posto dove giocare, divertersi e fare i modellini con il Pongo una volta l'ho visto, al cinema, in un documentario...». Mi piacerebbe rivederlo...».

Marcello Del Bosco

## Incontro a Torino con Santiago Carrillo

# Gli obiettivi comuni dell'antifrancoismo

Il governo dell'Opus Dei è il più reazionario ma anche il più impotente che abbia avuto la Spagna - «Un'alternativa democratica può maturare rapidamente» - Presenti all'incontro col segretario dell'eroico PCS esponenti di PCI, PSIUP, ACLI, CGIL, CISL, ANPI e di altre organizzazioni - Oggi manifestazione con Ingrao per la libertà del popolo spagnolo

Dalla nostra redazione

TORINO. 5. «In Spagna, per non sentire delle persone che parlano con il Franco bisogna turarsi le orecchie». Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, parla la sera del 4.

Leggermente stentato, spesso se lento, ha un volto aperto che ispira simpatia. E' giunto oggi, in aereo, a Torino. Domani sera parlerà con Pietro Ingrao nel corso di una grande manifestazione internazionale per la libertà del popolo spagnolo e contro la nuova aggressione imperiale in Indocina.

Questa sera incontra i rappresentanti dei partiti della sinistra e delle organizzazioni sindacali (omnis nella sede della Unione culturale. Un incontro che si svolge senza formalità, in un'atmosfera amichevole. La solidarietà del movimento operaio italiano con gli antifrancoisti ha radici profonde, risalendo da obiettivi che sono comuni e attuali.

«Il franchismo si riallaccia ai contenuti della rivoluzione del '36? Quale funzione svolgono le commissioni operaie? Qual è il ruolo del Partito comunista spagnolo? E i suoi rapporti con le altre forze d'opposizione al fascismo? Da mesi la Spagna è movimento al centro dell'attenzione mondiale, e Carrillo viene bombardato di domande. E' il leader dell'eroico Partito comunista spagnolo che dopo aver dato i pareri e i giudizi sulla lotta antifascista, si trova oggi alla testa del processo di avanzata democrazia rivoluzionaria che sta scuotendo le basi del regime franchista.

«Un processo molto avanzato — sottolinea Carrillo — che certamente si collega all'epoca della guerra antifascista, perché la lotta di oggi è la ripulsa della vittoria franchista del '39. Ma la situazione è diversa, è diverso il rapporto di forze mentre nel passato la chiesa si trovò dalla parte dei fascisti, oggi la lotta antifascista è una parte della chiesa sono uniti e hanno obiettivi comuni e nello schieramento progressista esiste un movimento cattolico molto forte.

La forza più reale del fronte operaio sono le commissioni operaie, «un prodotto spontaneo del movimento della classe operaia», nate a livello di azienda per organizzare i lavoratori. Questa forza si è sviluppata passando attraverso fasi discese nel '67-68 ed è una certa crisi, migliaia di attivisti torreggiati dalla repressione poliziesca e padronale e si verificò un distacco tra le commissioni aziendali e le sovrastrutture di coordinamento. Oggi questa fase è superata e la testimonianza è la serie di grandi scioperi che dal dicembre ad oggi si sono sviluppati nelle ferrovie, tra i lavoratori delle banche, nelle fabbriche tessili della SEAT FIAT, alla Olivetti e in altri settori.



Il compagno Santiago Carrillo

Ce del nostro anche nelle campagne di Castiglia e nelle regioni del centro Nord che erano state per lunghi anni una riserva della classe operaia. I lavoratori delle masse contadine si stanno orientando verso posizioni democratiche.

«Il compagno Carrillo passa quindi in rassegna lo schema delle forze politiche spagnole che s'oppongono al franchismo, dall'Alleanza nazionale democratica al Partito comunista. Esiste, tra tutte queste forze, un contatto e uno scambio per una alternativa democratica, fondata sulla ricostruzione delle libertà politiche e sindacali, sui referendum istituzionali, sull'annullamento per i reati politici e su altri punti programmatici.

«Questa alternativa — dice Carrillo — può maturare rapidamente, e se si concretizzerà potrà attirare a sé anche una parte notevole delle forze dell'esercito, dell'amministrazione e della chiesa.

Il passaggio a un regime di libertà democratiche può dunque essere relativamente facile. Non lo consideriamo una tappa, ma una fase che aprirà un processo di grandi lotte sociali un processo rivoluzionario nel quale le forze progressive della società spagnola devono creare un nuovo schieramento politico capace di raggruppare tutte le forze che vogliono una soluzione socialista.

«Non riteniamo che il cammino verso il socialismo vada compiuto nell'ambito di queste condizioni che hanno la loro radice nella tradizione del franchismo spagnolo, e nell'indipendenza del nostro paese rispetto ai blocchi militari e politici».

## Fraterno colloquio tra Longo e Carrillo

E' giunto a Roma il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo. Il compagno Carrillo, accolto all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Renato Sandri del Comitato Centrale, ha avuto un lungo e fraterno colloquio col segretario generale del PCI Luigi Longo. Nei prossimi giorni Santiago Carrillo parteciperà a Torino ad incontri con rappresentanti di diverse forze politiche ed a importanti manifestazioni nelle quali egli recherà il saluto della classe operaia e dei comunisti spagnoli alle masse lavoratrici e alle forze democratiche italiane.

## Agricoltura e Regioni

## Domani supplemento di 8 pagine

- LA «SVOLTA» REGIONALISTA
- LA RIFORMA DELLE STRUTTURE
- ESPERIENZE COOPERATIVE
- I SETTORI PRODUTTIVI

AMPIA DOCUMENTAZIONE SU ENTI DI SVILUPPO, PROBLEMI PREVIDENZIALI, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE COOPERATIVA

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

Le inadempienze del governo costringono tutto il pubblico impiego alla lotta

# Forte manifestazione dei parastatali a Roma

## Chiusi gli uffici dello Stato e le elementari

I senatori comunisti chiedono al ministro di riferire davanti al Parlamento - Ignorato l'accordo sul riassetto raggiunto con le Confederazioni - Il centro della capitale bloccato per oltre due ore dai «colletti bianchi» - Ferme le poste, sciopero nei telefoni



Un'immagine del corteo dei parastatali nel corso della manifestazione di ieri a Roma

Ieri, in tutta Italia

## Lavoratori del commercio in lotta per il contratto

Nuove astensioni dal lavoro nella prossima settimana  
Manifestazioni e cortei in decine di città

Il primo sciopero nazionale del 5 maggio dei lavoratori del commercio è pienamente riuscito, in tutte le provincie si sono registrate alte percentuali di astensione dal lavoro sia nelle grandi aziende commerciali (grandi magazzini, supermercati e commercio all'ingrosso) che nelle aziende del commercio tradizionale. Si sono effettuati nella mattinata cortei ed assemblee. Manifestazioni si sono svolte in piccoli e grossi centri. Particolarmente importanti quelli di Roma, Milano, Bologna, Firenze, Torino, Napoli e Venezia.

L'imponente manifestazione di adesione allo sciopero — dice un comunicato delle segreterie nazionali del tre sindacati — è la conferma della volontà della categoria di conquistarsi un moderno contratto nazionale di lavoro che realizzi il salario nazionale, le quaranta ore settimanali, la parità normativa tra impiegati ed operai, e i diritti sindacali.

### Perde voti la Bonomiana a Ravenna

RAVENNA. — Si sono concluse in provincia di Ravenna le elezioni per la mutua dei coltivatori diretti e gli scrutini hanno confermato il successo non indifferente dell'Alleanza contadina, su scala provinciale, guadagnando complessivamente 56 voti con un aumento percentuale del 2,3 per cento mentre la Coltivatori diretti registra una calo in percentuale del 2,37 per cento e la perdita di 455 voti.

Per le vie di Roma

**In corteo i tremila lavoratori del cinema**

«Strappiamo dalle mani delle classi dominanti i mezzi di comunicazione di massa» è il motto che viene consacrato dai lavoratori. Innanzitutto questi ed altri cartelli, al grido di «contratto, contratto» oltre tremila dipendenti delle industrie cinematografiche di noleggio, stampa, doppiaggio, teatri di posa, si sono recati in corteo al Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Qui una delegazione della quale facevano parte tra gli altri, Gregoratti, Zvattini, Lof Faenza, Montaldo, Maselli è stata ricevuta da un sottosegretario che ha fissato per oggi un incontro col ministro.

Per le riforme

**Ferma ieri tutta la provincia di Perugia**

Prosegue la lotta articolata dei lavoratori italiani per imporre al governo l'attuazione di quelle che vengono considerate le riforme essenziali per una nuova politica economica e sociale (riforma fiscale, nuova politica della casa, riforma sanitaria, riforma dei trasporti).

Ministeri, uffici centrali e periferici della amministrazione dello Stato anche oggi bloccati; uffici postali centrali principali, locali pressoché deserti; uffici periferici fermi; chiuse le scuole elementari mentre significativa è stata l'astensione dal lavoro del personale insegnante e non insegnante delle scuole medie; paralizzati da ieri per 48 ore enti come l'Inam, l'Inps, l'Enpas, la Gescal, l'Inail, la Croce Rossa, l'Inadel, la Onmi, il Comi e così via. Il pubblico impiego, il parastato «esplosivo»: le promesse del governo non incantano più nessuno, si chiedono impegni concreti, precisi, si rivendica il rispetto degli accordi raggiunti dopo

lunghe e difficili trattative. Certo le due vicende, quella degli statali e quella dei parastatali sono diverse. Il problema del riassetto delle carriere e delle retribuzioni presenta aspetti che variano da settore a settore.

Ma queste grandi vertenze hanno al fondo esigenze comuni, che sempre più si fanno strada in centinaia di migliaia di lavoratori: che occorrono profonde riforme sia nella pubblica amministrazione, sia nella miriade di enti parastatali e che queste sono intimamente legate alla lotta più generale che tutti i lavoratori stanno combattendo per la casa, la salute, contro il fisco che saccheggia le buste paga, per un nuovo indirizzo in tutto il settore dei trasporti.

Il riassetto delle carriere e delle retribuzioni acquista così la sua vera dimensione. E si capisce perché il governo — questo e quelli precedenti — faccia di tutto per rimandare la soluzione dei problemi di fondo posti dalle categorie in lotta, da tutto il pubblico impiego, dai 200.000 parastatali.

Ma nei lavoratori vi è la coscienza che con la lotta si può arrivare a positive conquiste. Per questo le vaghe promesse non bastano più, gli impegni generici non frenano lo slancio unitario, la combattività. Certo tutti i cittadini pagano un prezzo elevato per questi scioperi: è un argomento, questo, caro alla stampa conservatrice che dimentica però di dire che di tale situazione unico responsabile è il governo che costringe a battaglie dure, difficili, che fa pagare a tutti un alto prezzo per la mancanza di volontà politica di andare al fondo dei problemi.

Questo ieri mattina, mentre si entrava nella giornata conclusiva della prima azione di sciopero degli statali, dei postelegrafonici, dei telefonici, dei lavoratori della scuola, dicevano migliaia di parastatali in corteo per le vie di Roma, quando chiedevano a tutti i cittadini la solidarietà con la loro lotta. Ma il governo sembra non intendere il fermo monito che viene da centinaia di migliaia di lavoratori. Se così è la lotta continuerà, verrà rafforzata. E la giornata di ieri ha dato con chiarezza il senso della combattività che anima statali e parastatali. Ci riferiamo con questa affermazione sia agli scioperi del pubblico impiego, sia alla forte manifestazione di migliaia di parastatali per le vie di Roma, che ha bloccato per alcune ore il traffico in tutto il centro della città.

I parastatali hanno cominciato a radunarsi in Piazza della Repubblica fino dalle nove del mattino. C'erano i lavoratori romani ed assieme a loro delegazioni provenienti da numerose città italiane fra cui Padova, Brescia, Palermo, Pisa, Siena, Rieti, Napoli, Arezzo. La piazza si è andata mano mano riempiendo. Grandi striscioni, cartelli, un coro inintermittente di fischiati dava il senso della forte protesta. Verso le 10 un altro corteo si è formato in Piazza della Repubblica: era quello di centinaia e centinaia di lavoratori della «Giovinezza Italiana» e scrivono che in 27 anni sono stati sottratti 50 miliardi ai giovani, chiedono di farla finita con le interminabili gestioni commissariati. Quelli dell'Inam rivendicano il servizio sanitario nazionale, le infermiere professionali dichiarano di essere state dello sfruttamento cui sono sottoposte. Quando si arriva in Piazza Venezia la polizia blocca alcune strade: i lavoratori si siedono per terra. Il traffico impazzisce, mentre Schenone, che ha convocato i deputati comunisti, si siede per terra. Sono le 12. Piazza Venezia rimarrà occupata fino alle 14 quando torneranno i dirigenti delle Confederazioni. Nell'attesa si tie-

ne una assemblea. Tutti confermano che sono pronti a durare più del governo». Si suonano canti popolari, canzoni della Resistenza, quelle dei pacifisti americani, che si battono contro le sporcizie di Nixon. Alle 14 arrivano Scheda, Scialoja e Rosi: hanno avuto un colloquio con il segretario di Rumor. Nessun impegno concreto viene preso dal governo, come riferisce Scialoja a nome delle Confederazioni. La manifestazione termina. Oggi gli

## Le richieste del PCI

Lo sciopero in corso esteso a tutti i dipendenti dell'amministrazione statale costituisce una clamorosa conferma della mancanza di volontà politica da parte del governo di adempiere gli impegni assunti, in sede parlamentare e sindacale, a proposito del riassetto delle carriere e delle retribuzioni e di resistere alle ingiustificate pretese e pressioni dei gruppi direttivi privilegiati. Di fronte a questa situazione i senatori comunisti hanno chiesto che il ministro della riforma della pubblica amministrazione esponga alla quinta commissione nella seduta o-

rganismi dirigenti dei sindacati dei parastatali si riuniranno per decidere le nuove iniziative di lotta. Si va quindi, se il governo non cambia atteggiamento sia per i problemi relativi agli statali sia per quelli dei parastatali, ad un rafforzamento della lotta. Il 12 intanto si fermeranno tutti i ferrovieri mentre negli ambienti sindacali si parla già di nuovi scioperi di 24 ore per gruppi di comparti-menti che dovrebbero fermare i treni nelle diverse zone del Paese, per ben tre giorni.

Al governo si impongono perciò precise scelte: e rendersi ulteriormente responsabile dei disastri che dovranno subire i lavoratori in lotta e tutti i cittadini oppure approvare subito il riassetto, per gli statali, così come era stato concordato con la Confederazione ed aprire, per i parastatali un negoziato che conduca a risultati rapidi e positivi.

del Paese, per ben tre giorni. Al governo si impongono perciò precise scelte: e rendersi ulteriormente responsabile dei disastri che dovranno subire i lavoratori in lotta e tutti i cittadini oppure approvare subito il riassetto, per gli statali, così come era stato concordato con la Confederazione ed aprire, per i parastatali un negoziato che conduca a risultati rapidi e positivi.

Alessandro Cardulli

## Decisi da CGIL e UIL

# COMUNI E PROVINCE: nuovi scioperi

La CISL aveva già proclamato un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato per la seconda decade di maggio

**La CGIL prepara la conferenza meridionale**

Si è tenuta nella sede della CGIL una riunione per esaminare lo stato del movimento per le riforme, individuare gli obiettivi per l'occupazione e lo sviluppo economico nel Mezzogiorno da sottoporre al governo ed impostare la IV conferenza meridionale della CGIL. Alla riunione erano presenti il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, i segretari regionali della Basilicata, l'Umbria, della Puglia, Sciole, della Calabria, Catanzariti; della Sardegna, Giovannetti; della Sicilia, La Porta, e per la segreteria regionale della Campania, Magnoli; le segreterie nazionali della Federbraccianti, della FILLEA (edili e affini) e della FILZIAT (alimentaristi).

Ha presieduto i lavori il segretario generale della CGIL, Luciano Lama: la relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario confederale Aldo Bonaccini, che ha esaminato l'insieme dei problemi all'ordine del giorno, in un vasto quadro comprendente i termini generali e più attuali della situazione economica e sociale delle regioni del Mezzogiorno: i temi rivendicativi e di lotta generali ed articolati delle masse dei lavoratori e del movimento

Le segreterie dei sindacati Enti locali CGIL e UIL, nel corso di una riunione tenutasi ieri, hanno dovuto constatare che l'esecutivo del sindacato enti locali CISL, nella riunione del 2 maggio u.s., ha unilateralmente deciso di proclamare uno sciopero a tempo indeterminato per la seconda decade del mese in corso, venendo così meno agli impegni unitariamente assunti di concordare le forme di lotta da attuare dopo la grande manifestazione nazionale del 22 aprile.

In relazione a questo fatto le organizzazioni CGIL e UIL enti locali riconfermano gli orientamenti già assunti fin dal 23 aprile e sottoposti agli organi dirigenti della CISL di intensificazione della lotta in modi e forme capaci della massima incisività e minor costo per i lavoratori, dando concretezza anche al proposito di condurre la lotta nel corso delle trattative, nella considerazione che illusoria e avventurosa è la pretesa di risolvere la vertenza facendo leva sulla coincidenza elettorale.

Le organizzazioni CGIL e UIL Enti locali richiamano la categoria ai rischi di uno sciopero a tempo indeterminato e collegato soltanto al conseguimento di una semplice dichiarazione di volontà del governo, così come affermato nel documento dell'esecutivo CISL, CGIL e UIL enti locali vogliono invece dal governo impegni concreti sui seguenti punti qualificanti:

riconoscimento pieno degli accordi sottoscritti; finanziamento della prima fase del riassetto a parziale riparazione dello squilibrio fra le entrate locali e gli impegni di spesa conseguenti alle sempre più crescenti necessità delle popolazioni alle quali hanno dovuto provvedere gli enti locali in sostituzione dello Stato; modificazioni delle disposizioni in ordine al progetto di riforma tributaria che consentano la completa attuazione del riassetto delle qualifiche delle carriere e delle retribuzioni nel quadro della ristrutturazione ed ampliamento dei servizi degli enti locali anche in rapporto all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Le segreterie CGIL e UIL enti locali proclamano pertanto le seguenti azioni di lotta:

Ventiquatt'ore di sciopero articolate per gruppi di regioni: 12 maggio - Italia settentrionale: Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia, Liguria, Triveneto, Emilia Romagna, 13 maggio - Italia centrale: Toscana, Lazio, Abruzzi, Molise, Sardegna, Umbria, 14 maggio - Italia meridionale: Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia.

Dal 18 al 23, 48 ore di sciopero da gestire da parte dei sindacati provinciali ed articolate possibilmente: a) per gruppi di comuni; b) per gruppi di servizi; c) per gruppi di categoria; il 26 e 27 maggio, 48 ore di sciopero nazionale.

## MOZIONE DEL PCI ALLA CAMERA per la previdenza ai coltivatori e ai mezzadri

Mar ed è possibile la Camera discutere la mozione del PCI sui problemi previdenziali dei coltivatori diretti e dei mezzadri. I deputati comunisti si battono per la garanzia di tutti i diritti sindacali e per la partecipazione dei trattamenti in tutti i pensioni a favore dei coltivatori diretti e degli altri lavoratori autonomi e dei loro familiari. L'adozione immediata delle misure atte a garantire il rispetto degli impegni relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria; l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la partecipazione al loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole. Equiparazione dei salari e dei trattamenti familiari; l'adozione immediata delle misure atte a garantire il rispetto degli impegni relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria; l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la partecipazione al loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole. Equiparazione dei salari e dei trattamenti familiari; l'adozione immediata delle misure atte a garantire il rispetto degli impegni relativi al reinserimento dei mezzadri e dei coloni nell'assicurazione generale obbligatoria; l'erogazione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti e la partecipazione al loro trattamento assistenziale a quello delle categorie extra agricole.

La seduta di ieri era stata occupata da sei interventi sul disegno di legge per il referendum. Hanno parlato i compagni Labretti e Terraroli e per il PSIUP Bonardo.

La seduta si è conclusa poco prima delle 18 poiché non erano presenti gli altri iscritti a parlare. Il presidente Pertini ha criticato questo fatto che ruba tempo alla Camera dicendo che se il fenomeno si ripettesse gli eventuali votatori saranno deprivati di un diritto.

Intervista con l'on. Esposito, presidente dell'Alleanza contadini

## Prospettive per un'azione unitaria nelle campagne

Sono maturate le condizioni per avviare fra le organizzazioni di categoria la preparazione di un confronto delle piattaforme

Abbiamo rivolto al compagno on. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, alcune domande sulla recente riunione del Consiglio generale dell'organizzazione che ha esaminato la partecipazione del contadino alle lotte per le riforme sociali ed unitarie nelle campagne per il superamento dell'attuale assetto economico e sociale.

Ci vuol ricordare, preliminarmente, i temi presi in esame dal Consiglio generale? Noi abbiamo esaminato il modo come i coltivatori ed il movimento contadino organizzato qualificano il proprio posto di responsabilità e di lotta nella vasta azione di massa dei lavoratori italiani che è in corso con grandi sviluppi e in imponenti manifestazioni popolari per le riforme sociali.

Abbiamo esaminato altresì i dati di quella vera e propria maturazione verso novità di grande rilievo delle questioni che noi usiamo chiamare della *unità contadina*.

Cosa intende l'Alleanza dei Contadini quando indica le possibilità di crescita dell'azione unitaria nelle campagne? Intendiamo affermare che negli ultimi due anni si è verificata una situazione che ha determinato una situazione nella quale condizioni di varia natura hanno portato tutte le organizzazioni professionali, cooperative e sindacali dei coltivatori, a definire proprie piattaforme di rivendicazioni immediate e di proposte di orientamenti programmatici nella politica agraria ed economica interna e internazionale. Mettendo a confronto queste piattaforme risulta che esse sono oggettivamente convergenti e anzi talvolta esprimono nella stessa forma sia le necessità economiche e sociali delle categorie italiane e sia quelle di priorità delle necessità medesime.

Questo fatto, secondo l'Alleanza, mette in chiaro una contraddizione: essa risulta dal rapporto non conseguente che ancora esiste tra queste convergenze obiettive di piattaforme rivendicative, e l'attuale modo di condurre l'azione contadina di massa che, per tanta parte ancora, non è unitaria e perciò non può raggiungere sempre quell'efficacia e quella efficacia di risultati che pure le lotte operaie mettono in evidenza.

Su quali temi di politica agraria voi riscontrate tali convergenze obiettive? Sull'aspetto agrario per esempio, sulla necessità di approvare alla Camera prima delle elezioni regionali del 7 giugno in legge già votata dal Senato. Le manovre di affossamento che alla Camera si sono già iniziate, con chiarezza senza equivoci la esigenza della lotta unitaria dei coltivatori per realizzare le attese conquiste. Ma così è per gli Enti di sviluppo, per il Fondo di solidarietà con l'Indennizzo dei danni, per la riforma fiscale, per quella del credito agrario, per l'adozione di una legislazione adeguata per l'organizzazione dei produttori fondati su basi democratiche e di sicuro esercizio del potere contrattuale dei coltivatori.

Non minore unità di orientamento si riscontra sui problemi della riduzione dei prezzi di prodotti industriali e del costo della vita. Per questo il Consiglio Generale dell'Alleanza si è posto ed ha posto il quesito: cosa si può e si deve fare per tridurre questa unità oggettiva in realtà ed efficacia forza contrattuale dei coltivatori essendo questo il cro-

ceva dove sono arrivate le varie espressioni del movimento contadino. O per vari gradi di intensità per l'azione unitaria di massa si prende tutto il problema per problema, intanto la stessa via; Oppure ogni ulteriore intoppo costringerà i coltivatori italiani a superare situazioni antiche di divisioni e di impotenza con un danno che ricadrà su di loro e su tutto il movimento di lotta per le riforme.

Il nostro è in pratica un giudizio che si può riassumere così: sono maturate le condizioni per avviare fra le organizzazioni dei coltivatori la preparazione concreta di un confronto preliminare delle piattaforme e per verificare la possibilità di talune scelte rivendicative essenziali onde prospettare con le lotte e con le altre iniziative alle correnti e sociali in una visione antimonopolistica e anticorruptiva dei problemi medesimi.

A chi indirizzate queste vostre valutazioni? Noi affermiamo che la contraddizione che rileviamo fra convergenze obiettive e divergenze di azione non è dei coltivatori, ma è delle varie organizzazioni contadine. Per questo le nostre valutazioni sono dirette prima di tutto alle nostre organizzazioni locali, provinciali e regionali per utilizzare dappertutto il massimo delle nostre energie.

Quanto alle altre organizzazioni è chiaro che noi ci rivolgiamo alla Confederazione dei Coltivatori Diretti, alle tre organizzazioni contadine, alle Confederazioni sindacali, alla Unione Coltivatori Italiani, alla ACLI, alle quattro organizzazioni agricole della cooperazione italiana.

Abbiamo coscienza delle difficoltà di un compito simile. Ma noi riteniamo che le organizzazioni contadine, quali forme possono assumere nei collegamenti fra questi e le centrali sindacali?

E' nella realizzazione di fatti concreti che può e deve consistere l'unità contadina che è un processo complesso e oggettivamente diverso e più difficile dell'unità operaia.

Oggi questo processo deve esprimersi nella conquista di un potere contrattuale contadino, nella salvaguardia della autonomia delle organizzazioni contadine dai governi e dai partiti e dallo stesso movimento sindacale operaio, nella difesa della unità contadina e nella «presenza» contadina nel Paese, nel conseguire un rapporto di intensità fra le varie organizzazioni di coltivatori, nel promuovere collegamenti di collaborazione fra queste organizzazioni e le Confederazioni Sindacali.

Noi lavoriamo da tempo a fare avanzare questo processo dell'unità contadina. Il Consiglio Generale cogliendo appunto le grandi novità che si registrano nelle condizioni di unità espresse dalle piattaforme rivendicative delle organizzazioni contadine, ha voluto affermare e indicare i compiti che ne derivano per tutta la situazione di oggi. Noi lavoriamo perché anche la unità contadina, con i suoi specifici ed autonomi valori, possa essere un efficace e determinante fattore della vittoria della lotta per le riforme sociali.

**Iniziativa comunista per le gelate nell'Agro romano**

I compagni Gino Cesaroni e Mario Pochetti hanno interpellato il ministro dell'Agricoltura per sapere se si è o no accolta dai dani veramente eccezionali provocati dalle gelate in questi ed alle altre colture agricole nei territori della provincia di Roma.

**Ritirato un negativo emendamento allo «Statuto»**

In seguito alla ferma opposizione dei deputati comunisti in merito all'emendamento all'articolo 49 dello Statuto per tutti, con il quale si dava diritto di cittadinanza in fabbrica anche a sindacati come la Cisl, Donat Cattin nel corso della riunione della Commissione I della Camera, ha dichiarato di non insistere su tale emendamento che non era neppure stato formalmente presen-



Per dare vita ad una possente manifestazione unitaria che esprima la volontà di pace del popolo romano

# Alle 18 all'Esedra la protesta contro la guerra di Nixon

Vasta mobilitazione fra i lavoratori e i giovani - Prese di posizione nei luoghi di lavoro - Alla manifestazione indetta da PCI, PSIUP e dalla FGCR confluirà il corteo organizzato dal movimento studentesco - Giornata di lotta degli edili - Al Consiglio comunale condanna dell'aggressione USA

In occasione della manifestazione unitaria indetta da PCI, PSIUP e dalla FGCR, il movimento studentesco ha organizzato un corteo che partirà alle 18 da piazza Esedra e si dirigerà verso il centro storico della città. Il corteo sarà preceduto da una manifestazione di protesta indetta dai lavoratori e dai giovani, che si svolgerà nei luoghi di lavoro e nei quartieri della città. La manifestazione è stata organizzata dal movimento studentesco, che ha convocato una vasta mobilitazione di studenti e giovani. Il corteo partirà alle 18 da piazza Esedra e si dirigerà verso il centro storico della città. La manifestazione è stata organizzata dal movimento studentesco, che ha convocato una vasta mobilitazione di studenti e giovani.

In una città come Roma, dove la mobilitazione è sempre stata alta, la manifestazione unitaria indetta da PCI, PSIUP e dalla FGCR, rappresenta un momento di grande importanza. Il corteo partirà alle 18 da piazza Esedra e si dirigerà verso il centro storico della città. La manifestazione è stata organizzata dal movimento studentesco, che ha convocato una vasta mobilitazione di studenti e giovani. Il corteo partirà alle 18 da piazza Esedra e si dirigerà verso il centro storico della città.

**Domani alle 10 apre la campagna elettorale**

## Napolitano parla al Supercinema

Una nuova occasione di impegno nella lotta antimperialista — Ieri comizi del Partito comunista italiano nei cantieri edili di Valmelaina



Domani giovedì alle ore 10 al Supercinema la Federazione provinciale del PCI aprirà la campagna elettorale parlando ai comunisti ai democratici e ai giovani del compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito. La manifestazione sarà una nuova occasione per dare slancio e vigore alla lotta antimperialista contro l'aggressione USA in Indocina per rivendicare per il nostro Paese una politica attiva e di pace. Nel corso della manifestazione saranno presentati i candidati comunisti alla Regione e sarà illustrato nelle sue grandi linee il programma che il nostro partito presenta agli elettori. Da tutti i quartieri delle borgate dei centri della provincia sono annunciate carovane di auto e di pullman.

**Si estendono la lotta e l'iniziativa dei lavoratori**

## Togliere la tassa sulle buste-paga

Consegnate al presidente della Camera quarantacinquemila firme per sollecitare la discussione della proposta di legge presentata dal PCI



Si sviluppano la lotta e l'iniziativa contro la tassa sulla busta paga. Ieri delegazioni di operai di numerose fabbriche della regione hanno sostato dinanzi al Parlamento per protestare contro la decisione del centro-sinistra e delle destre di rinviare a dopo le elezioni la discussione della proposta comunista per modificare le norme relative all'imposta sul reddito di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo dei redditi da lavoro dipendente ed autonomo. Quarantacinquemila firme in calce alla petizione per sollecitare la discussione della proposta comunista sono state ieri consegnate al presidente della Camera dai deputati A. Piazza, Montecitorio erano presenti delegazioni dell'Apollon (SAL) della Iccolor della Polizia di Roma, della Iccolor della IOMI della SACLI della IAMI e numerosi dipendenti dell'AIAC della STELLER oltre a ferrovieri a ospedali e a comunali e ad edili della capitale e della provincia.

**Scellerata politica**

Anche il partito comunista rivoluzionario aderente alla internazionale ha espresso la propria adesione alla protesta di oggi. Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina ha espresso la sua adesione alla giornata antimperialista indetta dalle forze democratiche della capitale.

### Telegrammi al governo

In seguito alla presa di posizione della Camera del 4 marzo con cui si invitavano tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori ad essere protagonisti del generale moto di risposta all'aggressione Usa e sulla spinta della collettiva spontanea che il movimento dell'imperialismo ha determinata, le organizzazioni democratiche, in decine di luoghi di lavoro nel corso di numerose assemblee sono stati votati ordini del giorno di denuncia. Profondamente indignati dalla disumana aggressione alla neutralità Cambogia, i lavoratori dell'officina Siefier Celoni hanno chiesto — in un telegramma inviato all'ambasciata USA — la fine degli eccidi e l'immediato ritiro di tutte le truppe americane dalla penisola indocinese. Un altro telegramma è stato inviato dagli stessi lavoratori all'on. Moro per chiedere che il governo italiano non dalla Resistenza si pronunciasse apertamente per la fine degli eccidi e disocci il paese dalle responsabilità americane.

**Il bimbo di quattro anni rimasto solo in casa al Tiburtino**

Il bimbo di quattro anni rimasto solo in casa al Tiburtino. Aveva appiccato fuoco ad un materassino giocando con i fiammiferi. Po i si era addormentato. La madre avvertita nel night dove lavora - Inutili i tentativi di salvare il piccino ad opera dei vicini - I genitori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per aver abbandonato il bambino?

# FLAVIO È MORTO SOFFOCATO NEL SONNO

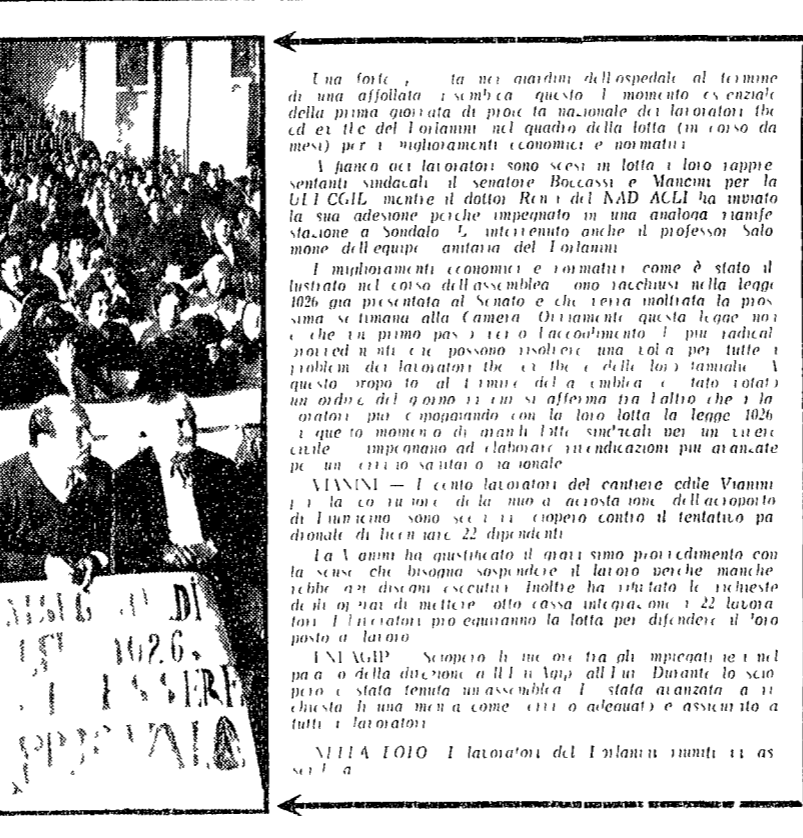
Aveva appiccato fuoco ad un materassino giocando con i fiammiferi - Po i si era addormentato - La madre avvertita nel night dove lavora - Inutili i tentativi di salvare il piccino ad opera dei vicini - I genitori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per aver abbandonato il bambino?

È morto nel sonno soffocato dal fumo il bimbo di 4 anni rimasto solo in casa al Tiburtino. Aveva dato fuoco ad un materassino di gomma mentre giocava con una scatola di fiammiferi, ma non se ne era accorto e si era addormentato. Lentamente il fumo si era accumulato nella stanza ammassando la stanza e allucando il piccino. Lata era una fine atroce. Il bambino non ha potuto essere salvato quando i vicini si sono accorti del fumo che un verso tutto l'appartamento filtrava sotto la porta era ormai troppo tardi. La piccola vittima si chiama Flavio Braun. La madre Monica Rinas lavora in un night club di via Royal e tutte le sere doveva lasciare solo in casa. Come poteva fare ha esclamato scoppiando in un pianto disperato. Dove lo potevo portare. Debbio pure lavorarci per vivere. Il padre Flavio Braun da oltre tre mesi si è separato dalla famiglia per tornare in Germania. L'ultima comunicazione si trovava a Roma.

Il bimbo di quattro anni rimasto solo in casa al Tiburtino. Aveva dato fuoco ad un materassino di gomma mentre giocava con una scatola di fiammiferi, ma non se ne era accorto e si era addormentato. Lentamente il fumo si era accumulato nella stanza ammassando la stanza e allucando il piccino. Lata era una fine atroce. Il bambino non ha potuto essere salvato quando i vicini si sono accorti del fumo che un verso tutto l'appartamento filtrava sotto la porta era ormai troppo tardi. La piccola vittima si chiama Flavio Braun. La madre Monica Rinas lavora in un night club di via Royal e tutte le sere doveva lasciare solo in casa. Come poteva fare ha esclamato scoppiando in un pianto disperato. Dove lo potevo portare. Debbio pure lavorarci per vivere. Il padre Flavio Braun da oltre tre mesi si è separato dalla famiglia per tornare in Germania. L'ultima comunicazione si trovava a Roma.

## PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

### Protestano i lavoratori del Forlanini



Una forte protesta nei corridoi dell'ospedale al termine della prima giornata di protesta nazionale dei lavoratori del settore sanitario. I manifestanti hanno sfilato lungo le corsie del Forlanini, con il grido di "Basta con il Forlanini". I lavoratori del Forlanini hanno protestato contro la proposta di legge che prevede la riduzione del personale sanitario. I manifestanti hanno sfilato lungo le corsie del Forlanini, con il grido di "Basta con il Forlanini". I lavoratori del Forlanini hanno protestato contro la proposta di legge che prevede la riduzione del personale sanitario.

## Per il consiglio regionale

### Petrucci prepara l'alleanza tra DC e destre

Un cavallo di ricambio se crolla il centro-sinistra — Mechelli l'ha spuntata: è il capolista dc — Candidati di seconda e terza serie

Se le ultime notizie ufficiose sulla composizione del consiglio regionale sono attendibili, il centro-sinistra si prepara a una dura battaglia elettorale. Il capolista dc è Mechelli, che ha spuntato la candidatura di Pizzoli. Mechelli è il candidato di prima serie, mentre Pizzoli è il candidato di seconda serie. La lista dc è composta da 10 vice capilista che dovranno essere eletti. Il centro-sinistra ha una lista di 10 candidati. La battaglia elettorale sarà dura, ma il centro-sinistra ha una buona base di voti.



Flavio Braun

Il bimbo di quattro anni rimasto solo in casa al Tiburtino. Aveva dato fuoco ad un materassino di gomma mentre giocava con una scatola di fiammiferi, ma non se ne era accorto e si era addormentato. Lentamente il fumo si era accumulato nella stanza ammassando la stanza e allucando il piccino. Lata era una fine atroce. Il bambino non ha potuto essere salvato quando i vicini si sono accorti del fumo che un verso tutto l'appartamento filtrava sotto la porta era ormai troppo tardi. La piccola vittima si chiama Flavio Braun. La madre Monica Rinas lavora in un night club di via Royal e tutte le sere doveva lasciare solo in casa. Come poteva fare ha esclamato scoppiando in un pianto disperato. Dove lo potevo portare. Debbio pure lavorarci per vivere. Il padre Flavio Braun da oltre tre mesi si è separato dalla famiglia per tornare in Germania. L'ultima comunicazione si trovava a Roma.

Flavio Braun

## L'esecutivo del PSI: usciamo dalla Giunta

Ieri sera si è svolta l'assemblea dell'esecutivo del PSI provinciale. Gli esecutivi hanno deciso di uscire dalla giunta di governo. La decisione è stata presa all'unanimità. Gli esecutivi hanno deciso di uscire dalla giunta di governo. La decisione è stata presa all'unanimità. Gli esecutivi hanno deciso di uscire dalla giunta di governo. La decisione è stata presa all'unanimità.

Flavio Braun







CANNES

In «Tristana» l'immagine d'una Spagna mutilata

«Slaveship» al Premio Roma

Lungo viaggio nella violenza

Il dramma di LeRoi Jones messo in scena dal Chelsea Theater di Brooklyn

«È possibile ai bianchi assistere a rappresentazioni che tenete qui?» «No. Arrete tutti obbedienza...»

risvoluzione. Le manifestazioni pacifiche... «Non è un frutto putido non è un frutto maturo»

«Non è un frutto putido non è un frutto maturo»

Oggi sciopero e assemblea degli attori contro la RAI

Proseguendo nello stato di agitazione proclamato dagli attori italiani il 21 aprile scorso...

Morto il regista Piero Pierotti

Il nucleo ideologico di «Slaveship» è costituito in vari capi di stipendio quello dell'asta degli schiavi...

Inaugurato il Maggio fiorentino

«La Vestale»: la grande rivoluzione di Spontini

Dal nostro inviato

FIRENZE 5. Quando poi diciamo che lo sviluppo del nostro melodramma è un atto antico e già virtuale...

Sullo schermo del Festival, fuori concorso, il film più recente di Luis Buñuel

Trionfa a Parigi l'«Orlando» del Teatro Libero

Dal nostro corrispondente

Il Teatro Libero di Roma ha aperto la sua stagione con un successo...

Il Teatro Nero di Praga all'Olimpico

Il Teatro Nero di Praga ha presentato al Festival di Cannes l'opera «Orlando»...

Senza dubbio Tristana e il film più spagnolo di Buñuel...

Forse meno scandaloso, meno conosciuta e di altri suoi capolavori...

Il disertore e i nomadi

Il disertore e i nomadi. I film di un regista sovietico...

Uccidi, uccidi ma... Dicitto di John Newland...

Donne in amore

Al Teatro delle Nazioni

Trionfa a Parigi l'«Orlando» del Teatro Libero

Dal nostro corrispondente

Il Teatro Libero di Roma ha aperto la sua stagione con un successo...

Il Teatro Nero di Praga all'Olimpico

Il Teatro Nero di Praga ha presentato al Festival di Cannes l'opera «Orlando»...

Senza dubbio Tristana e il film più spagnolo di Buñuel...

Forse meno scandaloso, meno conosciuta e di altri suoi capolavori...

Il disertore e i nomadi

Uccidi, uccidi ma... Dicitto di John Newland...

Donne in amore

Programmi Rai-Tv

Table with TV schedules for Wednesday, June 4th. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1, Radio 2, and Radio 3.

Controcinale

CRONACA E ANIMI. Non a tutte le frequenze che una buona televisione migliori la sua forma...

Advertisement for Lodge spark plugs. Features the text '3.000.000.000 DI CHILOMETRI', 'COSI' E' NATA LA LODGE', and an image of a spark plug.

Erasmus Valente

Aggeo Savioli

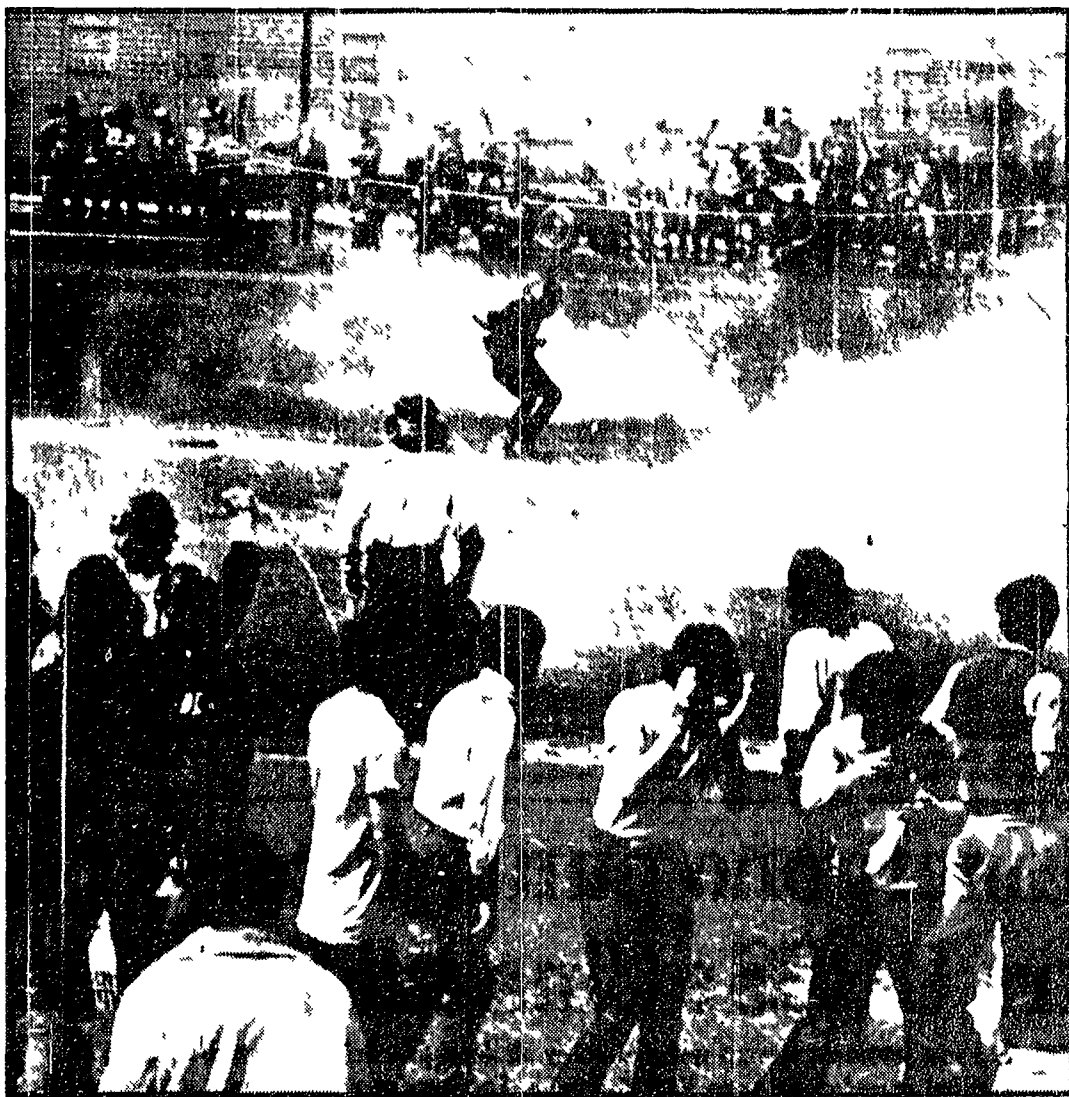
vice



ESPLODE DA COSTA A COSTA LO SDEGNO DEL MONDO UNIVERSITARIO E DELL'OPINIONE PUBBLICA

# Freddamente premeditato l'eccidio nell'Ohio

I testimoni smentiscono la versione ufficiale - Trentasette rettori a Nixon: «La guerra espone la gioventù americana a un'alienazione senza precedenti» - Il presidente accusa le vittime - Volgari ingiurie di Agnew - Battaglia tra poliziotti e studenti all'Università del Maryland - Università occupate, centri militari incendiati - Linus Pauling: incriminare Nixon



KENT (Ohio, USA) - Due momenti dell'eccidio compiuto dalla «guardia nazionale» all'Università di Kent

## Il ribasso alla Borsa di New York

# UNA CADUTA COSÌ RAPIDA SOLO QUANDO FU UCCISO KENNEDY

La società USA divorata dalla contraddizione tra «l'essere uomini e l'essere americani»

La borsa valori di New York registra continui ribassi. Quella di Londra ieri ha avuto cedimenti gravi. Il prezzo dell'oro risale. Lunedì scorso l'indice dei titoli industriali di Wall Street ha subito un ribasso di oltre 19 punti in una sola seduta. È il primo giorno della settimana dopo l'invasione della Cambogia da parte delle truppe USA. Era anche il giorno in cui quattro studenti universitari che manifestavano venivano uccisi dalla guardia nazionale nell'Ohio.

La borsa non scende così in basso né così velocemente da 22 novembre. È il giorno in cui venne assassinato il presidente Kennedy. Per il presidente Nixon che ha mostrato la sua vera faccia dopo mesi di esaltazione e falsa buona volontà la situazione si fa difficile. Non solo politicamente davanti ai fatti di indagine che si leva fin dai banchi del Congresso di Washington e si manda in tutto il mondo ma

anche sul terreno della congiuntura economica.

I profitti industriali — dicono i risultati di un'indagine svolta dal «Wall Street Journal» — sono diminuiti nel primo trimestre del '70 del 9,8%. L'economia americana — dichiara l'autorevole bollettino economico mensile della «List National City Bank» — è scivolata al di sotto del livello tracciato dalle previsioni economiche dell'autunno per il 1970. Dal dicembre la produzione dei principali settori è in continuo declino. Le scorte diminuiscono senza per questo favorire gli investimenti e la produzione perché anche gli ordinativi alle aziende si conti uguali.

La politica economica dell'amministrazione Nixon sembra basata sul vecchio e pericoloso meccanismo del colpo di freno all'economia (e all'inflazione) di attuarsi mediante le restrizioni creditizie e monetarie. Ha dato frutti teleselezioni.

L'aumento dei prezzi interni

dimeggiare la capacità di competizione delle merci USA verso l'estero. Alle difficoltà di questi mesi si sommano con la durezza di una realtà economica iniqua.

Riduzione delle spese militari. Il ritiro delle truppe dal Vietnam tentativo di mobilitare sui pro-ni dell'inquinamento di cui si sta facendo la carica di con-

La politica di «non intervento» nella crisi sovietica non ha mischiato a lungo la natura dell'imperialismo americano e la sua «necessaria violenza». Non è mai da escludere che proprio dal «filament» degli immobilità tentativi di conversione a più efficacia del sistema di potere americano è nata l'esigenza di risolvere con un colpo di mano nella funzione del «grosso business» le difficoltà di un'economia che non si serve più il suo stesso «sistema» e quella di una società interna divorata dai contrasti interni fra i «c

modesta capacità di direzione politica. La logica interna porta a soluzioni di forza appena la «teguia» sociale di questi mesi si somma con la durezza di una realtà economica iniqua.

Il punto di frattura è stato quello usile, cioè l'11 e 12 sud orientale. Ma se è certo che la resistenza indocinese non sarà facile a pretezza così come è stato impossibile battere quella del solo Vietnam, la caduta quasi verticale della borsa di New York testimonia di una resistenza interna che fa diventare «combinato» perfino i lunghi «filamenti» degli immobili tentativi di conversione a più efficacia del sistema di potere americano è nata l'esigenza di risolvere con un colpo di mano nella funzione del «grosso business» le difficoltà di un'economia che non si serve più il suo stesso «sistema» e quella di una società interna divorata dai contrasti interni fra i «c

Carlo M. Santoro

NEW YORK

La tensione nel mondo universitario «studenti» che già ieri la stampa definiva «tremenda» si è ulteriormente aggravata oggi dopo la notizia dell'eccidio compiuto dalla «guardia nazionale» all'Università di Kent nell'Ohio dove quattro giovani sono stati trucidati e decine di altri feriti nel corso di una brutale operazione repressiva.

Stamane i giornali pubblici come in prima pagina le notizie relative al «massacro» e molti «editorialisti» hanno ampiamente in dubbio il fondamento della versione data dal comandante della «guardia» generale Del Corso secondo la quale i militi si ebbero stati costretti a sparare

**Anche Rogers contrario alla guerra di Nixon?**

WASHINGTON 5

Il presidente Nixon il 5 è stato alla difesa lunedì il capo di stato missione generale Wheeler hanno tenuto oggi un rapporto sulle operazioni in Cambogia ai membri delle commissioni per le forze armate e gli estranei del Congresso. Il leader del gruppo democratico al Senato che ha partecipato all'udienza ha dichiarato il termine di essa che Nixon e i suoi collaboratori «sembrano pensare che le cose procedono bene». Egli ha aggiunto di non aver udito «una sola parola che solleva lo stato di depressione e di sconforto per gli americani».

Nixon ha affermato che le truppe americane saranno ritirate dalla Cambogia nel giro di non più di 7 settimane. Tutti i servizi sulle dichiarazioni del presidente sono state espresse dai senatori Symington, Brooke e Fulbright. Due senatori repubblicani e tre democratici hanno in un'ora depositato il loro voto sul disegno di legge che richiede il ritiro delle forze americane dalla Cambogia entro 30 giorni e dall'intero sud est asiatico nel giro di 3 mesi.

Intanto il portavoce del Dipartimento di Stato McConkey ha lasciato capire oggi che Nixon potrebbe aver agito contro il parere del segretario di Stato Rogers. Secondo un giornalista Rogers «si è affermato in una deposizione davanti alla sottocommissione stanziata a mezzogiorno di una settimana dall'intervento». «Noi riconosciamo che se dovessimo procedere a un'escalation e intervenire con le nostre forze di terra in Cambogia il nostro intero popolo sarebbe scosso». McConkey non ha smentito questa dichiarazione.

**U Thant chiede una soluzione negoziata per l'Indocina**

NEW YORK 5

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha espresso la sua profonda preoccupazione per il pericoloso allungamento della guerra in Indocina, la ripresa dei bombardamenti sulla RDV e l'intensificazione dei combattimenti sul Laos. L'Onu ha sottolineato che ciò crea un pericolo per la situazione.

Dopo aver sottolineato che il problema vietnamita non può essere risolto con metodi militari, il segretario generale ha chiesto che siano impiegate tutte le forze per il dialogo attraverso negoziati pacifici.

perché più di una di un'eccidio approntato su un letto. Il New York Times ha deplorando la «provocazione» di cui si sarebbero resi responsabili i giovani dichiarati che «chiunque sia il responsabile della fatale spiratoria deve essere processato» e che devono essere prese provvedimenti per far sì che «le lotte della legge e dell'ordine non divengano esse stesse lo strumento di una maggiore anarchia».

Il quotidiano neoyorkese parla di «una crisi di fronte che minaccia di sfuggire ad ogni controllo».

Di «una loro trentasette rettori di altrettanti atenei hanno inviato a Nixon una lettera nella quale avvertono che l'invasione della Cambogia e la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord hanno creato «grave preoccupazione» tra professori e studenti.

«Noi condividiamo — si dice ancora nella lettera — queste preoccupazioni. Vi imploriamo di sopprimere gli insulti e i pericoli di una alienazione senza precedenti della gioventù americana e di prendere immediatamente una decisione che dimostri senza equivoci la vostra determinazione di porre fine alla guerra».

L'Associazione nazionale degli studenti (la quale aderisce a oltre cinquecento università e college) ha lanciato un proclama nel quale si annunciano cerimonie funebri nei campus di tutte le università del paese per onorare la memoria dei quattro studenti trucidati nell'Ohio. Il presidente dell'Associazione Charles Palmer ha detto che novanta presidenti di organizzazioni studentesche hanno firmato una dichiarazione nella quale si chiede l'incriminazione di Nixon.

A Kent l'area universitaria e l'intera città sono tuttora isolate. I dirigenti accademici hanno chiesto ai diciannove mila studenti di lasciare il campus che è presidiato da reparti dell'esercito. È stato imposto il coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino. Molti ne sono stati chiusi in segno di tutto. Numerosi testimoni oculari hanno smentito la versione ufficiale. Gene Williams ventunenne redattore del giornale universitario ha detto di non aver visto alcun cecchino sparare sui soldati e di aver avuto l'impressione che questi abbiano aperto il fuoco dietro un preciso ordine.

Greg Benedetti direttore dei servizi giornalistici della stazione radio dell'università ha detto di aver visto i soldati ingombrati e aprire il fuoco come in un'esercitazione.

Un altro elemento che accusa la «guardia nazionale» facendo pensare a una strage premeditata è la versione dei fatti diffusa subito dopo l'eccidio secondo la quale i militi avrebbero avuto due morti. Questa affermazione è risultata totalmente falsa.

Molti sono infatti le studenti e una ragazza, William Schneider e Jeffrey Miller di vent'anni, Allison Krause di diciannove e Sandy Lee Schenor di vent'anni sono oggi su tutti le bocche.

Dinanzi al peso di questi indizi e all'emozione sollevata dal fatto lo stesso Nixon è stato costretto oggi a rilasciare una dichiarazione nella quale mentre esprime ipocritamente la sua «tristezza» per i genitori degli uccisi e prospetta la possibilità di una richiesta federale accusa i dissenzienti di aver «invitato la violenza». Il vice presidente Agnew è andato anche oltre definendo i cittadini «traditori ladri e pevertiti, persone prive di logica e di razionalità» e il ministro delle poste, Blount riecheggiando questo cinico linguaggio ha parlato di «idiotia universitaria».

Stato di emergenza e coprifuoco anche all'Università statale del Maryland, presso Washington dove le autorità universitarie hanno sospeso le lezioni in segno di protesta contro l'intervento in Cambogia e contro i bombardamenti sulla RDV, e dove militi dell'area nazionale sono intervenuti contro manifestazioni di giovani. Lo studio nazionale numero uno che attraversa il campus è stato riaperto al traffico dopo sei ore di «sequestro» tra la polizia e cinquecento giovani. I giovani hanno anche dato l'assalto ad un centro di reclutamento.

L'università di Syracuse è occupata e gli studenti hanno creato barricate. A Madison nel Wisconsin la «guardia nazionale» presidia l'ateneo per impedire l'occupazione. A Cleveland gli studenti della Case Western Reserve University hanno occupato un centro di reclutamento. Un incendio è stato appeso a St. Louis nel Missouri al edificio che ospita il comando dei riservisti dell'Aviazione e duemila giovani hanno scudato in cori. «Fa teco brucia e tutto fa elo bu care tutto». A New York pro

fessori e studenti della Columbia University hanno occupato una «mattoria» e il rettore, Andrew Cordier, ha condannato pubblicamente l'intervento. Altrettanto ha fatto a South Bend nell'Indiana il rettore dell'Università Notre Dame, padre Theodor Hesburg.

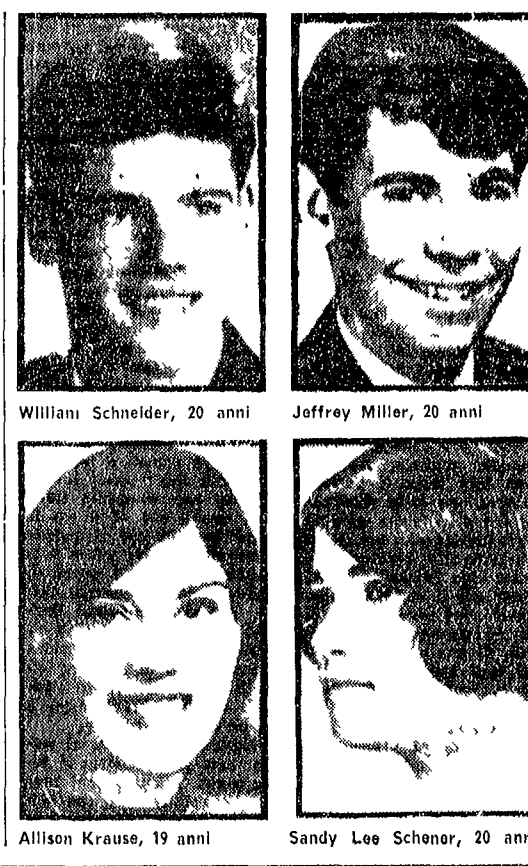
Anche in California la protesta è veemente. L'Università di Berkeley è stata chiusa per quattro giorni dopo che gli studenti avevano strapuntato tutti i manifesti del servizio di reclutamento delle forze armate e li avevano dati alle fiamme in un gigantesco falò.

All'Università di Stanford presso Palo Alto si è avuto il primo sciopero generale della storia dell'istituto. Un migliaio di giovani hanno sfilato quindi per le vie della cittadina in sfilena con il Premio Nobel Linus Pauling il quale ha definito l'intervento in Cambogia «una follia» e ha chiesto l'incriminazione di Nixon. Diversi edifici universitari sono occupati.

A San Francisco gli studenti si sono scontrati con la polizia davanti al municipio. A San Diego il laboratorio di ricerca spaziali dell'ateneo è stato occupato per nove ore dagli studenti.

Manifestazioni di protesta si sono avute anche davanti al Palazzo dell'ONU con l'occupazione di un migliaio di studenti e nelle isole. Il «Vice» e lo Stato dell'Confederazione distano 100 ore di volo da Washington.

Manifestazioni di protesta si sono avute anche davanti al Palazzo dell'ONU con l'occupazione di un migliaio di studenti e nelle isole. Il «Vice» e lo Stato dell'Confederazione distano 100 ore di volo da Washington.



Allison Krause, 19 anni; Sandy Lee Schenor, 20 anni; William Schneider, 20 anni; Jeffrey Miller, 20 anni

## Alla testa di una numerosa delegazione sovietica

# LA VISITA A PRAGA DI BREZNEV E KOSSIGHIN

Attesi per oggi Ulbricht, Gomulka, Jivkov e le delegazioni ungherese e romena - I discorsi di saluto di Husak e Breznev

Dal nostro corrispondente

PRAGA 5

La delegazione ufficiale sovietica di partito e di governo guidata dal segretario generale del PCUS Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario del Pcus Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslov

